

Capo di Leuca

Incontri, feste, musica, teatro, tradizioni, sagre
nel Parco culturale *volto rivolto* nel Mediterraneo

Capo di Leuca È

Capo di Leuca

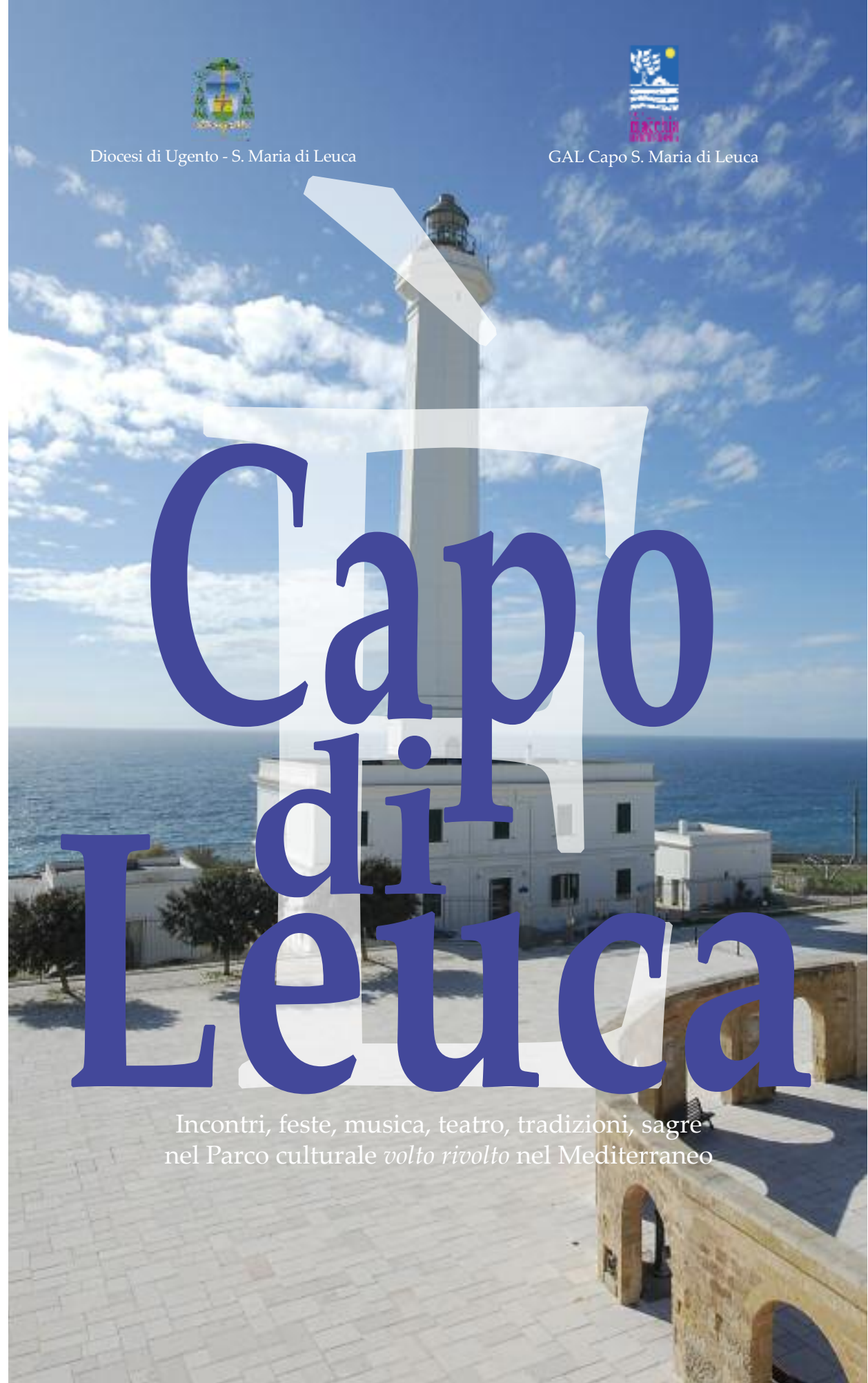
Incontri, feste, musica, teatro, tradizioni, sagre
nel Parco culturale *volto rivolto* nel Mediterraneo



Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca



GAL Capo S. Maria di Leuca





Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca
Ufficio diocesano per la Pastorale del Turismo
Ufficio diocesano per i Beni culturali
Ufficio diocesano per la Pastorale del Lavoro

Hanno collaborato:

Ass. Domus Dei

Ass. Freedom... in cammino per la Pace!

Coordinamento Sagre del Capo di Leuca

Resp. "Dialoghi Leucadensi": Prof. Mario Carparelli

in collaborazione con Ass. Salentosophia e Presidio del libro del Capo di Leuca

Resp. Note sacre... lungo la Via: M^o Francesco Scarcella

Equipe di lavoro: Renato Elia, Fabiana Renzo, Antonio Renzo, Annagrazia Pepe

Testi della Guida: Stefano Cortese, Carlo Morciano, Stefano Tanisi

Progetto grafico e impaginazione: Il Raggio Verde s.r.l.

Referenze fotografiche : Matteo Schiavo, Pierluigi Bolognini, Maria Maddalena Bitonti,
Archivio Ufficio diocesano per i Beni culturali



Consiglio di Amministrazione

Presidente: Rinaldo Rizzo

Vice Presidente: Giulio Sparascio

Consigliere: Giacomo Monsellato

Direttore: Giosuè Olla Atzeni

GAL CAPO S. MARIA DI LEUCA S.r.l.

Piazza Pisanelli (Palazzo Gallone) 73049 Tricase

Tel. 0833/545312; Fax: 0833/545313

gal@galcapodileuca.it; www.galcapodileuca.it



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

MISURA 431 AZIONE 5

IL CAPO DI LEUCA

La bellezza scritta con le pietre

Guida al territorio

in collaborazione con l'Associazione "Domus Dei"
a cura di Stefano Cortese, Carlo Morciano, Stefano Tanisi
e il GAL Capo Santa Maria di Leuca



IL CAPO DI LEUCA, UNA BELLEZZA AFFASCINANTE

La bellezza *naturale e selvaggia* del Capo di Leuca! Una terra tra due mari, quasi un ponte che si protende nel Mediterraneo per raggiungere la sponda opposta annullando le distanze e consentendo l'incontro di popoli e culture; una terra innervata dalle "Serre" che precipitano sul versante adriatico creando una costa dal fascino aspro e selvaggio, mentre degradano lentamente verso il mare Jonio formando una costa ininterrotta di dune sabbiose.

La bellezza *contagiosa e diffusa* del Capo di Leuca!

Non solo la terra e il mare, ma anche i centri abitati, allineati nei piani di minore altitudine, formano un reticolo di case. Posti l'uno accanto all'altro, quasi a formare una città diffusa, sembrano appoggiarsi lungo gli scoscesi dirupi per cercare un riparo e la materna protezione della terra, nascondendosi e riparandosi dietro piccole alture ricoperte di alberi e arbusti.

La bellezza *creativa e mimetica* del Capo di Leuca!

L'arte barocca, in una sorta di frenetica creatività che impegna l'artista a gareggiare con il Creatore, ha cercato di mimare la realtà per ripresentarla nelle volte e negli altari delle Chiese e negli architravi delle case in forme altrettanto luminose e colorate.

La bellezza *sentita e vissuta* del Capo di Leuca!

La gente, con la sua antica cultura di popolo sempre pronta a cantare, con timbri e voci diverse fuse nell'armonia dell'unico coro, la bella canzone che infonde speranza e inneggia alla vita, alla terra, all'amore.

La bellezza *antica e trasfigurata* del Capo di Leuca!

Dove l'uomo del Sud può mantenere inalterati i ritmi e le tradizioni del passato e, nello stesso tempo, lasciarsi accarezzare dal soffio di un vento che annuncia le nuove possibilità del tempo presente.

La bellezza *magica e religiosa* del Capo di Leuca!

Dove la Chiesa può amare l'essenziale e, ogni giorno, lasciarsi trasfigurare dall'Amore, coltivando relazioni e proponendo annunci che rendono lieta l'anima e piena di speranza la vita, sulle orme di uno dei suoi figli più belli: il servo di Dio, don Tonino Bello.

Il Parco culturale "Terre del Capo di Leuca" è tutto questo!

Una terra da sempre considerata *de finibus terrae*, un confine, e che ora sente il brivido di poter diventare ponte, e avverte la chiamata a vivere la sua bellezza come *volto rivolto* nel Mediterraneo, per additare a tutti coloro che percorrono le sue strade una forma di vita meravigliosa, fatta di incontri, di comunione, di fraternità.

Ringrazio sentitamente il GAL Capo S. Maria di Leuca e le amministrazioni comunali del territorio diocesano che hanno creduto nella nostra sfida e che hanno voluto sostenere molte delle nostre iniziative. Un augurio a chi vivrà la nostra terra e la nostra Chiesa diocesana: possa cercare e trovare in questo *avamposto* di speranza e di pace, Cristo risorto, la bellezza che salva!

+ Vito Angiuli
Vescovo di Ugento – S. Maria di Leuca



INSIEME PER LO SVILUPPO DEL CAPO DI LEUCA

Il Gruppo di Azione Locale "Capo S. Maria di Leuca", grazie al Programma Comunitario LEADER, da oltre vent'anni opera a favore dello sviluppo locale del Capo di Leuca, ponendo al centro della sua attività la valorizzazione dell'intero territorio attraverso la promozione del turismo rurale, delle produzioni tipiche locali e delle risorse paesaggistico – culturali e religiose.

Questa attività è inserita in una fitta rete di sinergie e processi di integrazione che il GAL ha posto in atto, collaborando a più livelli con tutti gli attori locali, con le istituzioni, con il mondo imprenditoriale e dell'associazionismo, con gli esperti di sviluppo.

Particolare importanza riveste la collaborazione con la Diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca che opera attivamente sullo stesso territorio con condivise metodologie e finalità di sviluppo territoriale e coesione sociale.

Questa sinergia ha portato alla condivisione del progetto "De Finibus terrae - Meeting", che vede il GAL e la Diocesi impegnati per la realizzazione di una serie di attività ed eventi, alcuni di carattere promozionale altri di carattere culturale e religioso finalizzati alla sensibilizzazione del territorio e della popolazione locale.

Il presente volume nasce da questa collaborazione, con il precipuo obiettivo di mettere a sistema il patrimonio culturale, naturale e religioso del Capo di Leuca, presentandone al lettore le sue principali peculiarità e agevolandone la fruibilità.

L'augurio è quello che tutti i progetti di valorizzazione delle risorse e dei beni architettonici e ambientali, delle tradizioni del Capo di Leuca possano creare sinergie positive tra Enti per restituire alla Comunità un territorio più ricco e creare per i visitatori un luogo accogliente e solidale, da vivere 360 giorni l'anno.

Rag. Rinaldo Rizzo
Presidente GAL Capo S. Maria di Leuca

IL PARCO CULTURALE “VOLTO RIVOLTO” NEL MEDITERRANEO

Il Parco Culturale *Terre del Capo di Leuca* intende creare un sistema territoriale capace di promuovere, recuperare e valorizzare il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale e ricettivo della Diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca. Vuole essere un sistema profondamente radicato nel territorio del Capo di Leuca, capace di mettere in relazione le 43 comunità parrocchiali, la Basilica di S. Maria *de Finibus Terrae*, i Santuari diocesani, le realtà caritative e sociali tese all'inclusione sociale, le aggregazioni laicali ricche di tradizioni. Cercherà di diventare un tessuto connettivo in grado di valorizzare spazi aggregativi e ricettivi, l'antica via di pellegrinaggio *Via Leucadensis* sulla Via Francigena, iniziative culturali tra le più disparate e raccolte nel *De Finibus Terrae MEETING*.

Il Parco culturale *Terre del Capo di Leuca* inizia a muovere i primi passi e nasce nella prospettiva di una *pastorale integrata* per non disperdere un patrimonio incredibile di risorse umane, culturali, storiche e di fede presenti sul territorio diocesano. Queste risorse messe in rete e collegate tra di loro da eventi e iniziative di spessore e di qualità, diventano non offerte da vendere ma sistema che produce cultura, promuove il dialogo e la pace, diventa evangelizzante.

Nel Parco, il MEETING! Un Meeting che vuole fare del Capo di Leuca la mano tesa dell'Europa verso i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo rispondendo alla sua vocazione di terra di incontro e dialogo tra le culture, soprattutto lungo la *Via Leucadensis*. Nel Capo di Leuca, inoltre, nasce e riposa il Servo di Dio don Tonino Bello, uomo testimone di Gesù Cristo e tessitore di pace.

Il *De Finibus Terrae MEETING* prevede incontri culturali, musicali, teatrali e gastronomici raccolti in 5 aree:

➤ **Festival dei Patroni:** un calendario fittissimo di Feste Patronali che dal 13 giugno al 4 ottobre animano la vita dei Paesi del Capo di Leuca, unendo la fede alla tradizione e all'incontro;

➤ **Vian... danze in scena:** spettacoli teatrali e di musical che andranno ad animare alcuni dei Paesi percorsi dalla *Via Leucadensis*, con spettacoli che, oltre all'intrattenimento, permetteranno di soffermarsi a pensare e a dare un'anima all'estate;

➤ **I Dialoghi leucadensi (o leuchesi):** incontri e dibattiti culturali sui temi fondamentali del Meeting con filosofi, letterati, politici, uomini di fede.

➤ **Note Sacre... lungo la Via:** concerti di musica sacra nelle Chiese, nei Santuari e nelle Cripte sorte lungo la *Via Leucadensis*, con la valorizzazione dei tanti organi a canne di recente restaurati.

➤ **Le Sagre:** appuntamenti con il gusto dei piatti tipici salentini, che vede la gente di un paese mettersi in gioco per far conoscere il Capo di Leuca con le sue bontà e con la sua cordialità. Appuntamenti in cui gli organizzatori si impegnano ad offrire prodotti a Km0.

Unendo le forze e indicando strategie comuni, attraverso il Parco culturale *Terre del Capo di Leuca* e il *De Finibus Terrae MEETING* si rendono possibili nuove forme di presenza e azione nel campo della promozione del territorio. E la messa in rete delle risorse si cercherà di indirizzarla anche verso una sinergia con gli enti locali. A tal proposito, un sentito ringraziamento al G.A.L. Capo S. Maria di Leuca per aver voluto redigere un protocollo d'intesa con la Diocesi e per aver fatto proprio il progetto e a tutte le amministrazioni comunali del territorio per la fattiva collaborazione.

Don Gionatan De Marco

Incaricato diocesano per la Pastorale del Turismo

LE VIE FRANCIGENE NEL SALENTO: DAL PELLEGRINAGGIO AL PAESAGGIO CULTURALE ITINERARI DI CULTURA, ARTE, STORIA E DEVOZIONE



La “**Via Francigena**” è parte di un fascio di vie chiamate “**romee**” che dal nord dell'Europa conducevano verso Roma, per poi proseguire in direzione di Gerusalemme: un itinerario della storia, una via maestra percorsa in passato da migliaia di pellegrini e viandanti.

È infatti dall'anno Mille che l'Europa iniziò ad essere percorsa da una moltitudine di anime “*alla ricerca della Perduta Patria Celeste*”, attestando l'importanza del pellegrinaggio in epoca medioevale: esso doveva compiersi prevalentemente a piedi (per ragioni penitenziali) con un percorso di 20-25 chilometri al giorno e portava in sé un fondamentale aspetto devozionale: la visita ai Luoghi Santi della religione cristiana. È noto come fossero tre i poli di attrazione per questa umanità in cammino: anzitutto **Roma**, luogo del martirio dei Santi Pietro e Paolo; **Santiago de Compostela**, dove l'apostolo San Giacomo aveva scelto di riposare in pace; e naturalmente **Gerusalemme** in Terra Santa.

Il pellegrino non viaggiava isolato ma in gruppo e portava le insegne del pellegrinaggio (la conchiglia per Santiago de Compostela, la croce per Gerusalemme, la chiave per San Pietro a Roma).

I percorsi di questi intensi pellegrinaggi divennero in breve itinerari di intensi scambi e commerci, quando non addirittura percorsi per gli eserciti in spostamento, privilegiando le antiche vie Consolari romane e poi attraverso una fitta ragnatela di collegamenti percorsa in modo diverso a seconda della stagione, della situazione politica dei territori, delle credenze religiose legate alle reliquie dei Santi, della presenza di *hospitali* e ricoveri. Ed è proprio questa presenza di deviazioni – o *diverticula* – che ci consente oggi di parlare di “*Vie Francigenae*” al plurale, indicando con questa denominazione una serie di cammini e di percorsi che il viaggiatore moderno può percorrere lungo i passi della storia.

Uno dei più antichi e documentati percorsi dei pellegrini in Puglia (che percorrono l'intera regione nella sua lunghezza, con oltre 400 km di viabilità lenta, circondati da 800 km di coste balneabili) è la strada chiamata *Via Leucadensis*, che attraversa il

Capo di Leuca È

Salento per condurre al Santuario di **Santa Maria di Leuca**, le cui memorie affondano le radici nelle leggende che indicano questo luogo come l'approdo di Enea e – successivamente – di San Pietro che, arrivato dalla Palestina, avrebbe iniziato qui la sua opera di evangelizzazione sul tragitto per Roma (il passaggio di San Pietro è celebrato dalla croce petrina eretta nel 1694).

Il progetto di recupero e di valorizzazione della *Via Leucadensis* nell'ambito delle *Vie Francigene* è frutto di uno scrupoloso lavoro di ricerca storica e di indagine socio-economica svolto in seno al più ampio contesto delle Vie Sacre e dell'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF), rete portante del Consiglio d'Europa, cui aderisce la Regione Puglia: un lavoro orientato al recupero della memoria dei camminamenti, al *genius loci*, all'identità territoriale più autentica e profonda, per individuare nuovi motivi di sviluppo territoriale da perseguire attraverso la promozione, la valorizzazione e la gestione dell'immenso patrimonio culturale, civile ed ecclesiastico, materiale e immateriale che si incontra.

Ma anche un lavoro svolto con energie giovani e competenti, in seno all'**Associazione Freedom**, costituita su impulso della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, che ha individuato i primi due tracciati effettivamente fruibili, a piedi e in bicicletta, congiungendo i luoghi più significativi del Salento. Un territorio in cui s'incontrano in continuità, anche casualmente, passeggiando tra città d'arte, piccoli borghi e ulivi secolari, infiniti motivi di devozione autentica: grandi Santuari o piccole cappelle rurali, ricche feste patronali o modeste processioni, importanti conventi o ruderi di antiche abbazie ormai abbandonate. Luoghi sacri, intrisi di misticismo, arte e storia, custodi di sacre reliquie. Preziosi esempi di architettura e arte, luoghi dello spirito, crocevia di popoli e di viandanze antiche e nuove.

In questi luoghi, inoltre, la fede si esprime attraverso forme di devozione popolare legate alla tradizione: i riti della **Settimana Santa**, diffusi in molte località e caratterizzati da processioni di fedeli e di statue, così come le **Feste Patronali**, animate dalle arciconfraternite religiose, dai comitati e dalle parrocchie cittadine. Una devozione che vanta una gloriosa e secolare tradizione anche nel campo dell'artigianato, con splendidi oggetti creati da abili maestri artigiani che, con le proprie opere, costituiscono un autentico patrimonio di manufatti che si ispirano a forme e stili decorativi risalenti all'età antica ed al medioevo.

In questo contesto, il Santuario di Santa Maria *de Fimibus Terrae* a Leuca, con il suo protendersi nel Mediterraneo, è un luogo fuori dal comune, un terreno di incontri e di confronti mai sopiti tra le grandi civiltà e le grandi religioni: un ponte ideale con le altre culture, con forti connessioni con le altre sponde dell'Adriatico e con l'Oriente ebraico e musulmano.

Ai viaggiatori, nostri graditissimi ospiti, ai viandanti ed ai pellegrini, con il progetto *Vie Francigene di Puglia*, offriamo non più soltanto uno scenario di incomparabile bellezza ma un reticolo di itinerari in grado di stupire, affascinare e conquistare con esperienze autentiche, emozioni e viaggi da incidere nella memoria.

Buon viaggio e buon cammino, lungo la *Via Leucadensis* e le *Vie Francigene* di Puglia.

Federico Massimo Ceschin

IL CAPO DI LEUCA *La bellezza scritta nelle pietre*

Cappella San Nicola in Celsorizzo, particolare

Il territorio di Acquarica del Capo ha restituito testimonianze sin dall'età neolitica, in particolare nel sito denominato *Madonna della Grotta*; l'attuale centro tuttavia risalirebbe alla piena età medievale quando fu infeudato alla famiglia Guarini. Acquarica probabilmente allora doveva risultare un piccolo insediamento aperto ma raggruppato in prossimità dell'attuale castello, probabilmente un piccolo fortellizio prima della ricostruzione. Il XV secolo segnò un secolo importante in quanto la scomparsa dei casali di Pompignano e Celsorizzo ha segnato un significativo aumento demografico. Il toponimo Acquarica dovrebbe derivare dalla presenza abbondante di acqua nei terreni circostanti: non a caso, negli antichi documenti, veniva aggiunta la denominazione di "de lama", ad indicare la presenza di ristagni d'acqua in zona e che ha consentito lo sviluppo di particolari mestieri, come quello dei giuncari.

L'odierna **chiesa madre** è intitolata a **Cristo Re** ed è stata inaugurata il 12 ottobre 1975. La precedente chiesa madre è quella intitolata a san Carlo Borromeo, edificata nei primi due decenni del XVII secolo e ricostruita nel corso della metà dello

stesso secolo, a causa di un crollo. La facciata è sobria, delimitata da due paraste ed animata dalla presenza del portale dal timpano spezzato e dalla finestra ovale; il fronte è affiancato da un corpo di fabbrica più piccolo e basso, con un'altra porta d'ingresso che introduce all'unica navata laterale. L'interno custodisce alcuni altari che vanno dal XVII al XIX secolo, tra cui quello della *Madonna del Rosario*, *Immacolata* e *Madonna del Carmine*. La chiesa fronteggia il castello bassomedievale, caratterizzato da una lunga facciata con un torrione circolare superstite.

La **chiesa di San Giovanni Battista** è stata ricostruita nel 1828 dalla confraternita Maria Assunta in cielo sul posto dove sorgeva una chiesa più antica, così come recita l'iscrizione sul portale. La facciata è composta da due ordini con l'iscrizione e la finestra in asse con il portale, mentre il settore superiore ha la forma di timpano mistilineo dove trova posto la nicchia con la statua del santo titolare. L'interno è a navata unica con un altare maggiore e uno laterale intitolato all'*Addolorata*.

La **chiesetta Madonna del Ponte** è stata ricostruita nel 1901 sullo stesso sito dove sorgeva la precedente chiesa seicentesca. Il sacro edificio si presenta oggi dalla facciata sobria e delimitata da due paraste, sormontata da un timpano. L'interno è a navata unica ma scandito da tre navate, con quattro altari sui lati.

La **cappella Madonna dei Panetti** è la chiesa più antica di Acquarica anche se una volta entrava all'interno del vicino villaggio di Celsorizzo, scomparso poi agli inizi del XV secolo. Per quanto in parte ricostruita agli inizi del XVIII secolo, conserva alcuni caratteri originari (XII secolo) come le due absidi sul lato est,



Cappella Madonna dei Panetti in Celsorizzo



Chiesa di San Carlo

mentre dell'ingresso originario ad ovest non abbiamo più traccia. All'interno sopravvivono alcuni affreschi, tra i quali è riconoscibile una fase più antica posta sul muro frontale e che doveva comprendere il ciclo nicolaiano; nelle absidi compaiono affreschi palinsesti: si intravedono i cicli di inizi XIV secolo e quello seicentesco. Ben conservato il san Giovanni Battista nella seconda abside (XIV secolo).

La **cappella di San Nicola in Celsorizzo** è datata al 1283 ed è sita all'interno della fiabesca torre di Celsorizzo (fine XIV secolo). All'interno sopravvivono alcuni frammenti decorativi, in particolare il Cristo Pantocratore nell'abside con in basso i santi Giovanni Crisostomo e Basilio ed alcune magnifiche scene del ciclo cristologico e votivo. La **chiesetta Madonna di Pompignano** risale al XVI secolo, ma l'intitolazione originaria del sacro edificio è alla Vergine Assunta: ha assunto tale denominazione in quanto sorge su un antico villaggio di età romana e poi medievale, chiamato appunto Pompignano. La facciata è caratterizzata da un forte sviluppo verticale e dalla assoluta austerità; all'interno è presente un unico altare con pitture di inizi '700 raffiguranti la Vergine con il Bambino ritoccata più volte, affiancata da colonne e statue dipinte. In alto è raffigurata l'Assunzione della Vergine.

mentre dell'ingresso originario ad ovest non abbiamo più traccia. All'interno sopravvivono alcuni affreschi, tra i quali è riconoscibile una fase più antica posta sul muro frontale e che doveva comprendere il ciclo nicolaiano; nelle absidi compaiono affreschi palinsesti: si intravedono i cicli di inizi XIV secolo e quello seicentesco. Ben conservato il san Giovanni Battista nella seconda abside (XIV secolo).

La **cappella di San Nicola in Celsorizzo** è datata al 1283 ed è sita all'interno della fiabesca torre di Celsorizzo (fine XIV secolo).



Interno Chiesa San Salvatore

ed è sede diocesana sino al 1818, Alessano fu per diversi secoli il centro più importante del Capo di Leuca. Tra il Quattrocento ed il Cinquecento il paese conobbe un periodo di fioritura economica, artistica e culturale, grazie all'oculato *government* delle famiglia feudatarie dei Del Balzo e dei Gonzaga. A quella felice stagione risalgono il maestoso **Palazzo Ducale** e **Palazzo Sangiovanni**, riconoscibile dalla raffinata facciata rinascimentale bugnata a punta di diamante; al 1535 risale invece la costruzione di **Palazzo Legari**, ad opera del ricco mercante tricasino Donato Legari. Il centro storico di Alessano offre al visitatore un ventaglio variegato delle tipologie abitative appartenenti alla tradizione architettonica salentina, come le case palazzate, le dimore con mignano ed a corte; caratteristico è il quartiere di **Santa Maria o Giudecca**, dove anticamente aveva sede la comunità ebraica di Alessano.

La **Chiesa matrice** dedicata a **San Salvatore** è stata progettata nel 1760 dall'architetto Felice De Palma, per volere del vescovo Dionigi Lato Massa, e sorge sull'area della vetusta cattedrale normanna. La facciata venne ridisegnata nell'Ottocento da Benedetto Torsello, modificando l'originale progetto. L'interno, composto da tre navate, conserva diverse opere di pregio, come la tela seicentesca di **Tobia e l'Angelo** di Paolo Finoglio, pittore di scuola caravaggesca; al pennello dell'alessanese Oronzo Letizia invece è attribuita la tela di **San Trifone in Gloria** (sec. XVII). Si segnala per l'eleganza anche il **pulpito in legno** scolpito nel 1879 da Giuseppe De Cupertinis da Nardò.

Alla fine dei secc. XVI e XVII risale la **chiesa di Sant'Antonio** con annesso monastero dei conventuali francescani. Al suo interno si possono ammirare diversi altari barocchi, tra i quali risalta **l'altare seicentesco di Sant'Antonio** realizzato dal copertinese Ambrogio Martinelli. Ai padri Cappuccini risale il convento con la chiesa seicentesca; l'interno dell'edificio è caratterizzato dal settecentesco altare in legno intarsiato, il quale si staglia per tutto il presbiterio; sulla struttura cam-



Interno Chiesa Padri Cappuccini

Capo di Leuca È

peggia la tela del *Perdono di Assisi* (sec. XVII) attribuita a frate Angelo da Copertino. Al pittore alessanese Aniello Letizia, sono invece attribuibili le tele del *Profeta Isaia*, di *Sant'Anna con Maria Bambina* e di *S. Giuseppe*. Il convento è abitato dalla comunità dei frati Cappuccini che officiano la chiesa conventuale.

Nell'agro alessanese, sulla strada che conduce a Specchia, si incontra la **Chiesa del Crocifisso o Del Boceto**. Nell'interno si ammira il delizioso altare dello scultore alessanese Placido Buffelli, tra gli artisti salentini più rinomati del Seicento.

Montesardo



Chiesa Presentazione Santa Maria al Tempio, interno

Frazione di Alessano, Montesardo è posizionata a 180 m sul mare, in cima al colle denominato in passato *Mons Arduus*. Munito di una solida cerchia muraria, tra il Quattrocento ed il Cinquecento il piccolo borgo fu sede di importanti scuole di matematica e di musica. Passeggiando per il caratteristico centro an-

tico è possibile ammirare il *Castello feudale*, eretto tra i secc. XV-XVI; la sua mole maestosa domina l'intero territorio, grazie alla posizione strategica in cui è collocato; la parte più antica dell'edificio è fortificata da 4 torrioni a pianta quadrangolare.

Tra gli edifici sacri è deliziosa la **Chiesa matrice della presentazione di Santa Maria al Tempio**, dalle linee Settecentesche; sul lato laterale esterno dell'edificio, si può ammirare una bifora gotica, rimpiego di una costruzione risalente al sec. XV. Spostandosi verso l'agro montesardese, si segnala la **Chiesa abbaziale di Santa Barbara** (sec. XIII), in epoca medievale animata dalla presenza delle monache benedettine. L'edificio, risalente al dominio angioino, presenta ancora un tetto a tegole a doppio



Chiesa di Santa Barbara, esterno

spiovente; un piccolo rosone ed una lunetta decorano la facciata semplice e lineare. All'interno sono ancora visibili tracce di affreschi come il volto di un *Cristo benedicente* e di una santa. Sulla strada che conduce alla marina di Novaglie, sorge l'*insediamento rupestre di Macurano*. Qui si possono trovare diverse grotte tufacee e le tracce delle "carrare", ovvero i solchi causati dal frequente passaggio degli antichi

carri. A dominare la zona rupestre fa capolino l'omonima *Masseria* cinquecentesca realizzata secondo i canoni fortificati militari.

IL CAPO DI LEUCA *La bellezza scritta nelle pietre*



Chiesa San Michele, interno

Il comune più a sud della penisola pugliese è Castrignano. Ricco di testimonianze appartenenti alle civiltà preistoriche, il territorio castrignanese si estende tra la Serra di Vereto e la costa Ionica levantina.

Il caratteristico borgo antico del paese, chiamato *Borgo Terra*, si staglia in stretti vicoli medioevali e offre al visitatore uno scorcio sui vari esempi di architettura tradizionale salentina, tra cui si segnala il quattrocentesco Palazzo Fersini con i suoi lineamenti austeri e militari. Nel centro storico si può visitare la **Chiesa matrice di San Michele** (seconda metà del sec. XVIII), realizzata in gusto barocco è arricchita al suo interno da diverse opere artistiche. Essa sorge dov'era l'antica parrocchiale che protetta da due torrioni, com'è impresso sull'arme civico di Castrignano, crollò durante il terremoto del 1743. Al suo interno è interessante la pregevole statua in legno di *San Michele arcangelo* (1707) scolpita dalla mano di Niccolò Fumo, tra i più rinomati artisti della scuola barocca napoletana. Nei pressi del cimitero sorge la **Chiesa delle Madonne delle Morelle**; il nome dell'edificio si riferisce a un episodio della tradizione popolare castrignanese, quando un cacciatore scorse in un rovo di more l'immagine della Vergine.

Giuliano di Lecce

Giuliano è tra i borghi più caratteristici del Capo di Leuca. Il suo abitato vanta origine antiche, come ricorda la presenza del *menhir Mensi*. A testimonianza del retaggio italo-greco sorgono nella campagna circostante i ruderi della vetusta **chiesa bizantina di San Pietro** risalente al sec. X. Della struttura è ancora evidente la tipica abside semi-circolare corredata da una bifora, attualmente occlusa da conci; all'interno sono visibili alcune tracce di affresco



Chiesa San Giuliano, interno

appartenenti al ciclo parietale originale. Sempre risalente al periodo medioevale, sotto la **cappella della Madonna dell'Annunciazione** (sec. XVIII), è scavata una *laura*; utilizzata anticamente come luogo di sepoltura, le pareti sono decorate da alcuni affreschi realizzati in stile italo-greco.

Il centro storico di Giuliano ospita la cinquecentesca **chiesa matrice di San Giovanni Crisostomo**. Dotato di vari altari in stile barocco, l'edificio ospita interessanti opere artistiche, tra cui diversi affreschi realizzati tra i secc. XVI-XVII. Il *castello feudale*, realizzato nel Cinquecento, presenta ai lati due torrioni a pianta quadrilatera e conserva ancora la fisionomia architettonica originale, arricchita dal fossato e da un giardino gentilizio coltivato ad agrumi.

Salignano

Salignano è una piccola frazione di Castrignano. Il paesaggio urbano del piccolo centro è dominato dal *Torrione a pianta circolare*, realizzato in carparo locale nel 1550; esempio cinquecentesco di architettura militare difensiva, la sua mole è corredata di 10 caditoie e 5 cannoniere.

La **chiesa madre, dedicata a Sant' Andrea apostolo**, è stata terminata nella metà del sec. XIX. Dai lineamenti barocchi è la seicentesca **chiesa di San Giuseppe**, legata al pellegrinaggio della *Via Leucadensis*; dirimpetto all'edificio si estende una pineta attrezzata. Altra tappa del percorso mariano è la **chiesa della Madonna delle Rasce** (sec. XVII), l'edificio sorge sulla via per Leuca e sulle sue pareti esterne si possono ammirare le incisioni cruciformi lasciate in passato dai pellegrini.

SANTA MARIA DI LEUCA

Delineata dal Meliso e dalla Ristola, si estende la baia di Leuca: ultimo lembo della penisola pugliese. Ricco di testimonianze preistoriche, il litorale leucano ha rappresentato nei secoli un punto di passaggio delle rotte del mar Mediterraneo. Vestigia di insediamenti medievali sono state individuate dagli archeologi tra gli anfratti dei canali e presso il promontorio del Meliso, dove attualmente sorge la **Basilica Pontificia di Santa Maria de Finibus Terrae**.

Il piazzale del santuario si apre su un paesaggio ricco di fasciose bellezze, che attrae ogni anno migliaia di visitatori. La tradizione del pellegrinaggio mariano qui a Leuca ha lontane radici storiche; attraverso la *Via Leucadensis*, giungevano gruppi di devoti e singoli fedeli da ogni parte d'Italia e d'Europa.

L'edificio venne fortificato nel Settecento per volere del vescovo alessanese Giannelli. L'impianto fu dotato di una possente facciata militaresca con un portale potenziato da due speroni e difeso da una caditoia. L'intero piazzale è riparato inoltre da un gioco di quinte ad archi, allo scopo di confondere i barbareschi ed evitare i loro attacchi, all'epoca molto frequenti. Infatti, nel 1624 la chiesa fu saccheggiata e in quell'occasione venne data alla fiamme la celebre tela della *Madonna de Finibus Terrae* di Jacopo Palma il giovane; si salvò l'immagine della *Madonna col Bambino* che oggi troneggia incoronata sull'altare maggiore della basilica.

Nel transetto si possono ammirare *La Madonna col Bambino* del pittore mesagnese Andrea Cunavi (1625), e l'altare dell'Annunciazione dove campeggia il quadro della Vergine con l'Angelo realizzato dai rinomati maestri cartapestai



Basilica Pontificia di Santa Maria de Finibus Terrae



Basilica P. Minore di Santa Maria de Finibus Terrae, particolare della tela

leccesi De Pascalis e Manzo. Nel presbiterio sono allocate le tele di Aniello Letizia La *presentazione al Tempio di Maria Vergine* e l'*Annunciazione*. Raffinato il *pulpito in pietra* settecentesco, realizzato durante l'episcopato Giannelli nel sec. XVIII e raffigurante la *Predicazione di San Pietro a Leuca* e l'*Annunciazione*.

Del complesso cinquecentesco si segnalano il portale in pietra inglobato nella costruzione del sec. XVIII e due capitelli posti nel piazzale interno fiancheggiante il santuario. Al Novecento risalgono diversi interventi finanziati per devozione dalla baronessa Serafini-Sauli di Tiggiano, tra cui due portali bronzei del Marocco. Il 14 giugno 2008 presso la basilica giunse in pellegrinaggio il Santo Padre Benedetto XVI.

Sul piazzale della basilica (foto, in basso), al cui centro vi è la seicentesca colonna celebrativa delle nozze D'Ayerbo d'Aragona-Guarini, domina il bianco faro della Marina Militare costruito nel 1866 sul sito di un'antica torre di vedetta e



alto quasi 50 metri. Ai piedi della monumentale croce lapidea, innalzata agli inizi del XX sec. dal vescovo ugentino Luigi Pugliese, inizia la scalinata che conduce alla colonna romana, opera terminale, insieme alla cascata artificiale, dell'Acquedotto Pugliese.

Verso la fine dell'Ottocento sorge la Marina di Leuca: vicino al litorale tra le due punte, dov'era solo un villaggio di pescatori, viene costruita una serie di ville grazie alla "scoperta" del magnifico luogo da parte delle famiglie più cospicue della borghesia salentina.



Chiesa Santa Sofia, interno

Il territorio di Corsano ha restituito dei resti di età romana nel territorio, ma l'insediamento è nato in età bizantina e successivamente infeudato ai Securo, De Cursano ed altre casate. Il *Palazzo Baronale* Capece risale alla prima metà del sec. XVII e fu edificato dai feudatari del luogo sui resti dell'antico maniero costruito a scopo difensivo.

La **chiesa di Santa Sofia** fu ricostruita nel 1939 a causa del crollo avvenuto nel 1932 della preesistente chiesa. La facciata ha uno stile neoromanico mentre l'interno è diviso in tre navate e custodisce il busto ligneo del santo protettore (sec. XVII).

La **chiesetta della Vergine Immacolata** è posta in prossimità dell'attuale cimitero e risale alla seconda metà del XVIII secolo: presenta un sobrio prospetto animato da paraste con due nicchie contenente le



Chiesa dell'Immacolata, facciata



Chiesa Madonna dell'Alto, particolare dell'abside

statue di *Sant'Antonio da Padova* e *San Francesco da Paola*; l'interno è a navata unica.

Al 1714 risale la *Cappella di San Bartolo*, su committenza della famiglia Bortune. Altre cappelle ornano il centro storico come quelle intitolate a *San Giuseppe*, *San Biagio*, *Santi Medici*; tra l'abitato e la marina sorge la cappella di *Santa Maura*, antico edificio sacro purtroppo ricostruito in tempi recenti.

La testimonianza più antica potrebbe essere la **chiesetta della Madonna dell'Alto o dei santi Medici**, attestata già nel 1628 ma che conserva un'abside forse di datazione basso medievale; al suo interno è affrescata una *Madonna Immacolata* di fine '500.

Tra piazza San Giuseppe e piazza Santa Teresa sono situati alcuni frantoi ipogei. La **Chiesa parrocchiale di San Biagio** patrono del paese (inaugurata nel 1967).

Attraversando la litoranea corsanese si può godere dello spettacolare paesaggio costiero, caratterizzato dai resti delle torri cinquecentesche di *Specchia Grande* e *Del Riccio*. Tra gli anfratti del litorale si conservano numerose testimonianze del retaggio medioevale; qui è suggestivo percorrere l'*antica via del sale*, tratturo che conduce alle saline costiere che un tempo fornivano l'entroterra del prezioso minerale.



Cappella dell'Immacolata, Gagliano

Il litorale di Gagliano offre al visitatore suggestivi scorci paesaggistici, dominati dalle alte falesie e dall'insenatura del *Ciolo*: località caratterizzata da un profondo *canyon* delimitato da ripide pareti calcaree ricche di grotte. Dalla costa gaglianese è possibile percorrere il *Sentiero delle Grotte Cipolliane*, di notevole interesse sia in ambito naturalistico che paleontologico.

Nel centro storico si staglia la cinquecentesca **Chiesa matrice**, opera dell'architetto tricasino Ercole Cassano. Intitolata a **San Rocco confessore**, al suo interno si possono ammirare gli altari barocchi realizzati dall'alessanese Emanuele Orfano (sec. XVIII); artisticamente rilevanti sono

le sculture del *Crocifisso*, dell'*Ecce Homo* e del *Cristo alla colonna*, scolpite dal gallipolino Vespasiano Genuino (primi del sec. XVII), la tela della *Madonna del Rosario* del pittore Giandomenico Catalano (sec. XVII) e la *Madonna del Carmine* dell'artista ruffanese Saverio Lillo (sec. XVIII).

Altro monumento di rilevante importanza storico-artistica è il **Convento di san Francesco di Paola** (sec. XVII), retaggio della presenza dei Paolotti nel territorio gaglianese; risalente al periodo feudale dei Castriota Scanderbeg, il disegno architettonico attinge ai modelli militari difensivi. Si conservano nella chiesa adiacente le pregiate sculture di *San Pietro* e *San Paolo*, attribuibili alla mano dell'artista Placido Buffelli, e alcune interessanti tele tra cui si segnalano

l'*Immacolata* di Saverio Lillo (sec. XVIII) ed il *Sant'Elia* realizzato nel 1871 da Giuseppe Bottazzi. Il complesso conventuale ospita dal 1941 i Padri Trinitari, i quali reggono la **parrocchia di San Rocco Confessore** ed operano nel territorio con il loro Istituto di riabilitazione.



Chiesa di San Rocco, esterno



Chiesa di San Vincenzo, esterno

Arigliano

Il piccolo territorio di Arigliano conserva alcune memorie dell'età del bronzo, come testimoniano il *Menhir della Croce* ed il Menhir dello Spirito Santo. La piazza del centro storico è caratterizzata dalla graziosa chiesa dal disegno seicentesco dedicata a *San Vincenzo di Saragozza*. Alla prima metà dell'Ottocento risale invece la **cappella dell'Immacolata**, con la particolare finestra ad arco a tutto sesto in stile *brise soleil*.



Cripta Santa Apollonia, affresco Giuseppe da Copertino

San Dana

Il nome della piccola comunità è legato alle vicende dell'omonimo santo albanese *San Dana*, per tradizione martirizzato dai mori nelle vicinanze del paese. Di un certo interesse è la **Cripta medioevale di Sant'Apollonia**, retaggio del culto italo-greco; al suo interno sono visibili alcune pitture parietali risalenti ai secc. XVI-XVIII, tra cui il beato *Giuseppe da Copertino* prima della sua santificazione; nulla rimane invece dell'originale ciclo di affreschi.

In piazza sorge la **chiesa parrocchiale** (sec. XVII), al suo interno si conservano le tele dell'*Immacolata* e *Santa Lucia* (sec. XIX) realizzate dal pittore gaglianese Francesco Saverio Mercaldi.



Miggiano, Cripta Santa Marina, affresco Santa Marina

La più antica presenza religiosa a Miggiano è rappresentata dalla **cripta bizantina di Santa Marina** che secondo alcuni studiosi risalirebbe all'XI secolo. È un vaso ipogeo scavato nella roccia tufacea dove troviamo sulle pareti numerose tracce di affreschi con iscrizioni in greco. Interessante è il dipinto della *Dormitio Virginis*, la dormizione della Vergine, databili dall'XI al XIII secolo. Entro una nicchia è chiaramente leggibile l'affresco di *Santa Marina*, realizzato tra Sei-Settecento. È raffigurata con i tipici attributi: il martello da giudice in mano e a guinzaglio porta il dragone, simbolo del demone. La *santa dei colori*, che si festeggia il 17 luglio, è invocata contro la malattia dell'itterizia. Sopra la cripta si erge la chiesa sul cui altare maggiore campeggia il dipinto murale di *Santa Marina e i santi Medici* realizzato dal pittore Mario Spongano nel 1857.

Al centro del paese è la **chiesa matrice dedicata a San Vincenzo martire**, patrono della cittadina, edificata nel XVI secolo ma abbondantemente rimaneggiata nei secoli successivi. La facciata si presenta assai sobria con la pietra tufacea faccia-vista. Nella nicchie sono inserite tre sculture lapidee settecentesche: in quella dell'ingresso principale è la statua del santo titolare, mentre sugli ingressi laterali i *santi apostoli Pietro e Paolo*. All'interno di particolare interesse sono: la tela di *San Vincenzo*, opera del pittore Antonio Donato D'Orlando (1560 ca.-1696) di Nardò realizzata nel 1616; la seicentesca tela



Miggiano, Chiesa Matrice, dipinto di San Vincenzo



Miggiano, Chiesa Matrice, Altare Madonna del Rosario

dell'*Immacolata*; il settecentesco altare della *Madonna del Rosario* di gusto rococò, attribuito allo scultore Francesco Morgese di Ostuni. Tra le pregevoli statue in cartapesta, realizzate nei primi del Novecento, ricordiamo quella di *San Vincenzo*, di *Santa Marina* e di *San Francesco d'Assisi*. L'organo sinfonico è del Cav. Pacifico Inzoli e figli, nota ditta fondata a Crema nel 1867.

Nel percorrere le strade del centro storico si possono trovare diverse case a corte, palazzi nobiliari e la **chiesa confraternale del Carmine**.

Per chi desidera l'ombra dei lecci, può sostare nel parco comunale sito alle spalle della chiesa matrice.



Montesano Salentino, Chiesa Matrice, Statua di San Donato

Il territorio di Montesano, come ci dice la denominazione, è sito su una piccola altura ed era considerato *sano* poiché immune dalle malattie che derivavano dalle paludi dei terreni circostanti. Il primo casale si vuole risalire tra il XIV e il XVI secolo, per via dei contadini che erano a servizio dei feudatari di Specchia e che possedevano il territorio. Il primo nucleo abitativo doveva sorgere nei pressi della **chiesa di San Donato**. Questa fu ricostruita nel 1775 dall'architetto lecceese Francesco De Palma e conserva, incastonato sull'altare maggiore, l'affresco del titolare *San Donato d'Arezzo* di epoca quattrocentesca proveniente dal precedente edificio. Questo dipinto rappresenta probabilmente la testimonianza più remota, sia per il paese sia per il territorio della diocesi ugentina,

del santo invocato contro il *mal di luna*. Tra il 6 e il 7 di agosto si recavano a Montesano i malati di epilessia per chiedere la guarigione al santo vescovo. Il nucleo del paese si è poi sviluppato a pochi metri da questo edificio religioso, su una dritta strada, sulla quale si affacciano i maggiori monumenti storici. **La chiesa matrice**, volsi eretta su una precedente del XVI secolo, ha avuto diversi rimaneggiamenti soprattutto nell'Ottocento. L'ingresso principale è sormontato da un portale lapideo di gusto barocco dei primi del Settecento, dove al centro spicca la statua dell'*Immacolata*, titolare della chiesa. All'interno si possono ammirare altari ottocenteschi dedicati alla *Madonna del Buon Consiglio*, *Madonna del Carmine* e all'*Immacolata*. In quest'ultimo è inserito il settecentesco dipinto dell'*Immacolata* attribuito di recente al pittore di formazione napoletana Aniello Letizia (1669 ca.-1762). Notevole è la *statua lignea* settecentesca di *San Donato*, che si porta devotamente in processione, e il reliquario argenteo in cui si conserva un femore del santo.

A fianco alla maggiore chiesa, a sinistra della facciata principale, è una piccola **chiesa dedicata alla Madonna Addolorata**, sede dell'omonima confraternita, edificata verso la metà dell'Ottocento. Sull'altare maggiore è l'interessante dipinto ottocentesco della *Vergine Addolorata*.

A breve distanza, tra due palazzi, è la **chiesa privata di Santa Maria della Consolazione**, facente parte del Palazzo Bitonti.

Degno di nota per le dimensioni è il **Calvario** edificato nel 1870 da maestranze locali, ubicato sull'asse viario. Ha la forma di un'abside semicircolare con ca-



Montesano Salentino, Calvario

tino, sulle cui pareti sono dipinte delle scene raffiguranti episodi della *Passione di Cristo*, realizzate nel 1873 dal pittore Giuseppe Buttazzo (1821-1890) di Diso, specialista nella decorazione di queste grandi edicole votive. Da visitare inoltre sono i *Palmenti*, strutture per la lavorazione dell'uva, di recente recuperati dalla locale Amministrazione comunale.



Montesano Salentino, Chiesa Matrice, particolare del portale

Morciano di Leuca ha origini medievali, nato probabilmente quando fu abbandonato il vicino insediamento di Vereto. Fu infeudato ai Sambiasi e poi ai De Morciano e ai De Brienne; quest'ultima casata dotò la comunità, nel corso del '300, di un castello, il quale fu rimaneggiato in più riprese. Dopo l'abolizione della feudalità fu inizialmente aggregato a Patù per poi ottenere l'autonomia amministrativa nel 1838.

La **chiesa madre di Morciano** è intitolata a *San Giovanni Battista* ed è datata alla seconda metà del XVI secolo. L'esterno è dominato dalla cuspide e dalla presenza del protiro riccamente decorato, affiancato da un alto campanile settecentesco. L'interno è a tre navate, separate da pilastri, con diversi affreschi cinquecenteschi ed altari dei secoli XVIII-XIX. Il sito doveva essere occupato da un'altra chiesa di datazione medievale, come hanno rivelato la presenza di tombe bassomedievali.

La **chiesa Madonna del Carmine** è datata al 1487, così come recita l'epigrafe sul muro laterale e dal 1507 fu affiancato dal convento carmelitano, purtroppo abbattuto nel 1967. La chiesa vanta rifacimenti del 1597 e di inizi XVIII secolo che hanno determinato la fisionomia attuale. La facciata è composta da due ordini più un frontone curvilineo, mentre l'interno è a navata unica con diversi altari e tele di fine '700-inizi '800.

La **cappella Madonna di Costantinopoli** è caratterizzata dall'estrema semplicità



Affresco della Cappella Madonna di Costantinopoli



Chiesa di San Giovanni Battista, particolare



Barbarano, Leuca Piccola, Ipogei

sia in facciata che all'interno. Sull'altare è presente un affresco della *Madonna di Costantinopoli* eseguito nella seconda metà del XVII secolo e sito sopra un monolite. Altre cappelle sono site nell'abitato di Morciano come quella di **Santa Lucia** (XIX secolo) e la **cappella della Natività**, all'interno del cimitero (XVII secolo).

Barbarano

Origine in comune con Morciano dovrebbe aver avuto l'attuale frazione di Barbarano, centro che si dotò di una struttura difensiva oggi visibile nella *torre Capece*. La **chiesa madre è intitolata a San Lorenzo** ed è ascrivibile alla metà del XVI secolo. L'attuale prospetto è il frutto del rifacimento datato 1947 e si presenta in stile neoromanico; l'interno è a tre navate con interessanti altari barocchi di inizio settecento. Il **Santuario di Santa Maria del Belvedere** è conosciuto con il nome di **Leuca Piccola** in quanto ripro-

duce l'antico prospetto del santuario leucadense. Ricostruito tra il 1685 e il 1709 dal barone del posto don Annibale Capece, il complesso constava di diversi servizi di ristoro per i pellegrini diretti a Leuca. Del complesso fa parte la chiesetta sovrastata dal pronao: l'interno custodisce affreschi settecenteschi con la sinopia della *Madonna di Leuca* sul muro frontale, oggi coperta da un quadro della Vergine titolare della chiesa.



Barbarano, Leuca Piccola, esterno



Nociglia, Chiesa di San Nicola, facciata

L'origine etimologica di Nociglia dovrebbe derivare dal latino *nux-nucis*, ad indicare la noce; non a caso, il territorio ha restituito un tesoretto con delle monete di datazione romana imperiale, in un'area prossima



Nociglia, Chiesa dell'Immacolata

all'antico bosco del Belvedere, oggi non più esistente.

Con l'età medievale fu fondato l'attuale nucleo di Nociglia e infeudata alla famiglia francese De Hugot, per poi passare sotto la contea di Castro. Nel corso del XV secolo fu realizzato il torrione ancora oggi visibile al centro del castello di Nociglia, adibito poi a palazzo baronale nel corso del XVII secolo.

La **chiesa madre di**



Nociglia, Chiesa Madonna dell'Idri, cripta bizantina

Nociglia è intitolata a San Nicola ed è stata ricostruita nella metà del XIX secolo, progettata dall'architetto Filippo Bacile di Spongano. Presenta una facciata goticeggiante, con tre portali d'ingresso e il portale principale lunettato, con all'interno il dipinto del santo titolare.

La **chiesetta della Madonna dell'Idri** presenta due sacri edifici: quello visibile dalla strada è un corpo di fabbrica voluto agli inizi del XX secolo e presenta una facciata neoclassica, caratterizzato da una bifora al centro. L'interno presenta un unico altare, alle spalle del quale si ha accesso alla seconda cappella, ben più piccola, ma risalente all'età medievale.

Questo tempio custodisce ben cinque cicli pittorici che principiano dal pieno medioevo, ma la fase oggi ampiamente visibile risale al XVI secolo.

La **cappella dell'Assunta** presenta una facciata estremamente semplice; l'interno custodisce l'altare della *Vergine Assunta*, della seconda metà del XVIII secolo. La chiesetta è la sede della omonima confraternita.

La **chiesetta dell'Immacolata** fu edificata tra il XVII e il XVIII secolo. L'esterno presenta un piccolo sagrato semicircolare, mentre la facciata risulta essere lineare. L'interno è a vano unico con copertura a spigolo: sul fondo l'unico altare della *Vergine* titolare.



Nociglia, Chiesa Madonna dell'Idri, cripta bizantina, particolare



Patù, Chiesa di San Giovanni Battista, facciata

Le origini di Patù sono da collegare alla vicina presenza dell'importante sito messapico di *Vereto*, ubicato a circa un chilometro di distanza dall'attuale centro abitato in direzione ovest: la rilevanza dell'insediamento d'età messapica (frequentato comunque anche in età romana e medievale) è testimoniata dallo scalo nell'attuale marina di *San Gregorio* con la scalinata d'età repubblicana ancora esistente. Probabilmente già nel corso del tardoantico e alto medioevo la comunità di Vereto preferì spostarsi sempre più nell'entroterra, ma la prima traccia ufficiale di Patù la riscontriamo soltanto quando fu infeudato a diverse famiglie; l'attuale nome Patù è il toponimo francesizzato dell'antica *Pato*.

La chiesa madre di Patù è intitolata a san Michele Arcangelo e fu eretta nel 1564. La facciata è tardo-rinascimentale con due paraste a delimitarne i lati e un piccolo rosone in asse con il portale. L'interno è a navata unica e decorata da interessanti stucchi settecenteschi; compongono la chiesa un altare maggiore e quattro laterali. Interessanti le due tele della *Madonna del Rosario*, la prima posta su un altare laterale, la seconda nel coro (XVIII secolo).

La **chiesa della Vergine Im-**



Patù, Chiesa di San Michele, facciata



Patù, Cappella Madonna di Vereto, facciata

macolata è di recente costruzione e risale al 1979. La chiesa di san Giovanni Battista, nonostante la datazione controversa, dovrebbe risultare una delle chiese più antiche del Salento: l'abside ampia e dilatata, la presenza delle buche pontai e della bifora in facciata dovrebbero essere elementi che fanno retrodatare l'edificio al VI secolo, all'epoca della guerra greco-gotica. Oggi mostra una facciata con un solo ingresso lunettato, ristretto nella prima metà del XVI secolo, epoca dell'iscrizione —oggi consunta— posta sull'architrave; altri elementi visibili in facciata sono la già citata bifora e la presenza di numerosi blocchi di reimpiego, provenienti da Vereto. All'interno la chiesa ha una pianta basilicale, con l'originaria copertura a capriata sostituita dalla volta a botte. Gli unici affreschi sono siti in prossimità del presbiterio: nell'abside sono ubicati almeno tre strati pittorici, il più antico dei quali risalente al X secolo, ma la lettura è compromessa dal deterioramento degli stessi. Sul pilastro sinistro e sul muro di fondo della navata sinistra sono poste altre due pitture, rispettivamente un *san Giovanni Battista* e una *imago pietatis* (prima metà del XVI secolo). Nelle vicinanze dell'ingresso, nella navata sinistra, è posta una epigrafe di età imperiale della *gens Fadia*.

Il complesso **Centopietre** è posto a pochissimi metri ad ovest della chiesa di San Giovanni Battista. Composto da numerosi lastre provenienti ancora una volta da Vereto, la costruzione è in realtà una cappella funeraria secondo la tradizione edificata in onore dello sventurato ambasciatore Geminiano, trucidato dai Saraceni nell'877. Le prime tracce decorative risalgono tuttavia al XIII secolo, ma compaiono anche ulteriori due cicli del XIV secolo; l'interno è diviso da due navate da una serie di colonne ed architravi di reimpiego, con alcune pitture visibili, tra i quali un *San Giuliano*, una schiera di santi vescovi e di sante.



Patù, Complesso Centopietre



Presicce, Chiesa di Sant'Andrea, interno

Se l'etimo di Presicce pone numerose versioni attinenti la natura o funzione del posto, le prime tracce sicure di presenza antropica le riscontriamo solo nel pieno medioevo, quando fu infeudata ai Securo. Nel corso dei secoli l'insediamento crebbe grazie allo spopolamento del vicino casale di *Poszomauro* ed ebbe il suo nucleo alle spalle dell'attuale palazzo ducale, un tempo il castello. Nel 1714 il feudo venne elevato a principato. Gli abitanti di Presicce sono chiamati *mascarani* in quanto, secondo la tradizione, nel 1655 un volto mascherato uccise il feudatario del posto con lo scopo di porre fine allo *jus primae noctis*. Nel corso del XVIII secolo, Presicce incrementò notevolmente il numero di frantoi ipogei, su impulso dei feudatari de Liguoro.

La chiesa madre di Presicce è intitolata a **Sant'Andrea Apostolo**. Ricostruita tra il 1778 e il 1781 sul posto dell'antica chiesa, presenta una facciata delimitata da paraste nell'ordine inferiore, e animata da paraste ribattute nella sezione interna, ad affiancare l'unico portale; nell'ordine superiore è posta la finestra in asse con il portale, affiancato ancora una volta da paraste ribattute; in alto infine, un timpano mistilineo. La chiesa è affiancata dalla cappella chiamata dei morti (1575), chiamata così perché ivi vi inumavano i defunti, mentre alle spalle della chiesa, in direzione sud, è posto il campanile. Frontalmente è posta la colonna di *sant'Andrea*, eretta nei primi del '700. La pianta della chiesa di sant'Andrea è a croce latina, a navata unica e consta ben nove altari. Interessante risulta essere la tela (1601) di Giandomenico Catalano posta nel coro, raffigurante il martirio di sant'Andrea.



Presicce, Chiesa del Carmine, facciata

L'attuale **chiesa della Madonna del Carmine** era il sacro edificio del convento dei Carmelitani ed era intitolata un tempo a *san Giovanni Battista* (fine XVI secolo-inizi secolo successivo). La chiesa presenta



Presicce, Chiesa Santa Maria degli Angeli, facciata

1809 fu definitivamente incamerato dallo Stato; oggi è sede municipale.

La **chiesa Santa Maria degli Angeli** risale agli inizi del '600 ma conserva tracce decorative di una cappella medievale dell'antico insediamento di Pozzomauro. La facciata è caratterizzata dalla semplicità, mentre la pianta è a croce commissa (cioè a T). L'interno consta di diversi altari del XVII-XVIII secolo ma le tracce più antiche sono ubicate nel transetto, sul lato destro, dove sono presenti decorazioni basso medievali, come la Madonna con il Bambino. La chiesa fu costruita dai Frati Riformati sul luogo dove avvenne un episodio miracoloso datato al 1596.

La **chiesa della Madonna Addolorata** è datata alla prima metà del '700 e fu voluta dalla comunità presiccese. Oggi mostra una facciata dal forte sviluppo verticale e sovrastata da un campanile, mentre l'interno è voltato a botte, ma spoglio; l'unico altare presente è quello della Vergine Titolare.



Presicce, Cripta di Pozzomauro, affresco di Santa Caterina

La **cappella della Madonna di Loreto** mostra una facciata a capanna corredata da un campanile a vela, mentre l'interno reca sul muro frontale l'affresco di una *Madonna con Bambino*. Alle spalle della stessa cappella sorge la **cripta detta di Pozzomauro o Pozzo Magno**: all'interno sopravvivono alcune pitture ascrivibile al XIII-XIV secolo, di stile bizantino.

Altre chiese sono presenti nel centro storico, come le due intitolate a *San Luigi Gonzaga*, quella della *Madonna del Soccorso* e quelle della *Madonna Addolorata*.

una facciata sobria sormontata da un timpano spezzato. L'interno è a navata unica, con quattro altari, due per lato; pregevole l'altare maggiore a portelle, sormontato da diverse statue. L'adiacente convento fu soppresso nel 1652 per la prima volta ma nel



Ruffano, Chiesa del Carmine, particolare dell'altare maggiore

zione artigianale di rame, terrecotte, ricami e merletti.

Nel cuore del centro storico troviamo la **chiesa matrice dedicata alla Natività Beata Maria Vergine**, un inestimabile monumento del barocco salentino. La sua edificazione inizia nel 1706 sul suolo di una chiesa di rito greco. Ha una planimetria a croce latina e si aprono sulla navata centrale le cappelle dei sei altari. Spiccano per preziosità e fattura gli altari del *SS. Sacramento*, di Gaetano Carrone (1653-1731) di Corigliano d'Otranto, e del patrono di Ruffano, Sant'Antonio di Padova eretto nel 1724 per devozione di Anna Basurto, principessa di Ruffano.

Dal 1765 al 1776 il pittore ruffanese Saverio Lillo (1734-1796) arricchisce le pareti della chiesa con le grandi tele del presbiterio che raffigurano il *Castigo di Core*, *Eliodoro scacciato dal tempio* e la *Regina di Saba*; *Sant'Antonio e il miracolo della mula* nel braccio destro del transetto; e *Gesù che scaccia i mercanti dal tempio* nella controfacciata. Degna di nota la statua in lamina d'argento di *Sant'Antonio di Padova*, eseguita dal napoletano Sebastiano Ajello nel 1791.

Dagli ultimi restauri in sacrestia (1996) e nell'area sottostante la chiesa (2002) sono emerse fondamenta di vecchie case, fosse di sepoltura di epoca bizantina (IX-X secolo) e tracce dell'antica chiesa tardo-quattrocentesca: aree alle quali il visitatore accede mediante comode scalinate. Gli scavi qui effettuati hanno portato alla luce reperti di ceramica locale (testimonianze delle rinomate botteghe ruffanesi) databili dal XIII al XVIII secolo, esposti nel piccolo Museo della Ceramica adiacente agli ambienti sotterranei della chiesa.

Nel Museo degli arredi sacri si possono ammirare gli oggetti liturgici argentei e gli apparati in tessuto realizzati con preziose stoffe decorate con filo d'oro.

La **chiesa confraternale del Carmine** fu eretta nel 1713 sulle fondamenta dell'antica chiesa di San Marco, la più importante a Ruffano tra le chiese di rito greco nei secoli XV e XVII. Accoglie l'altare maggiore del 1713 in pietra leccese, attribuita a Gaetano Carrone (1653-1731). Pregevole è la settecentesca statua lignea della Madonna del Carmine e il dipinto de la *Morte di San Giuseppe* della pittrice ruffanese Maria Rachele Lillo (1768-1845) del 1832. Sotto la chiesa vi è la **cripta bizantina** dove sono affrescati **San Marco** e *San Pietro* databili al XIII secolo. Su un muro

La cittadina di Ruffano sorge su tre piccole colline. Ornata da antichi lecci e querce possiede uno dei paesaggi più suggestivi della provincia. È una città d'arte per il centro storico, le chiese e i palazzi nobiliari. Anche nota per la lavora-



Ruffano, Chiesa della Natività, interno

squadrato a tufo vi è un'Annunciazione del XV secolo. Nella cappella si conservano la statua in cartapesta di San Marco, i numerosi ex voto in oro e argento e la reliquia del santo invocato come protettore dell'udito. Il 25 aprile, giorno della solennità dell'Evangelista, si distribuisce ai devoti un batuffolo di cotone imbevuto di olio benedetto, il quale per devozione, applicato nel paglione auricolare, allevia il dolore. In questo giorno, si tiene la tradizionale fiera di *San Marco*, la più antica fiera (XV secolo) primaverile dei dintorni.

La **chiesa confraternale del Buon Consiglio** è stata edificata verso la metà dell'800 sull'antica chiesa di San Foca di rito greco. È piuttosto sobria nelle linee architettoniche, l'altare maggiore è sormontato da una grande tela ottocentesca raffigurante la *Madonna del Buon Consiglio*. Tra le statue in cartapesta ricordiamo una *Madonna del Buon Consiglio* di Raffaele Caretta (1871-1950) e un *Cristo Morto* di Antonio Febbraro (1885-1965).

In Piazza della Libertà vi è l'**ex Convento dei Cappuccini** del 1621. Il chiostro è impreziosito da due meridiane del 1681. Al piano superiore vi sono ventisei piccole celle. Legata alla dimora francescana è la coeva **chiesa dedicata a San Francesco d'Assisi**. L'interno dell'edificio sacro, conserva pregevoli dipinti del Sei-Settecento. Di recente costruzione (2008) è la **chiesa parrocchiale di Santa Chiara**.

Tra le chiese ubicate nelle campagne ruffanesi ricordiamo quella della **Madonna della Serra** situata sull'omonima collina, a 170 metri sul livello del mare che sin dal

medioevo ha accolto i pellegrini diretti verso il Santuario di Leuca; e la **cripta del Crocefisso in contrada Manfio**, una suggestiva grotta naturale abitata sin da epoca preistorica, qui vi sono tracce di dipinti di epoca bizantina, come il bel Crocefisso risalente al XIII secolo affrescato in una nicchia con il corpo dipinto su una sporgenza della roccia. Altri dipinti murali sono databili tra il 500 e il 600. A breve distanza è la *grotta della Trinità*, dove si è vista la presenza dell'uomo sin dal neolitico antico.

A circa un miglio dal centro di Ruffano, sorge la *Città della Domenica* presso l'antica Masseria Mariglia (sec. XVII) struttura parrocchiale che accoglie iniziative culturali e sociali.

Torrepaduli

Il toponimo Torrepaduli ci sta a indicare appunto di una torre nella palude. In effetti, il territorio, trovandosi in una vallata, è soggetto ad allagamenti per via anche del terreno argilloso. Qui, infatti, si estraeva l'argilla che serviva alle locali botteghe per la realizzazione di oggetti in terracotta.

Il primo nucleo della **chiesa matrice dell'Immacolata** fu edificato nel 1554. Di questa prima fase si conserva il portale di gusto rinascimentale del 1588, dove è raffigurato l'antico stemma della cittadina di una torre fortificata, e l'altare del SS. Sacramento realizzato l'ultimo decennio del Cinquecento. Agli inizi del Seicento la chiesa ha avuto un ampliamento e il cambiamento di orientamento, da ovest-est a sud-nord, mentre nel 1603 è stato realizzato il pregevole portale, con impressi i simboli mariani, sormontato dalla statua dell'Immacolata. Santo protettore della piccola



Torrepaduli, le luminarie della festa



Particolare della statua di San Rocco

frazione è *Teodoro d'Amasea*. Il culto del santo è presente nella cittadina già dal medioevo, quando le ricorrenti invasioni inducevano la popolazione a raccomandarsi a un santo che magari fosse stato anche un soldato. Nella chiesa si conserva il grande simulacro in cartapesta del santo a cavallo dei primi del Novecento che si porta in processione nei festeggiamenti del 9 novembre.

La **chiesa della Madonna delle Grazie di Torrepaduli** fu edificata nel 1634 ed è stata sede della Congregazione della Madonna delle Grazie. Sull'altare è collocato il cinquecentesco affresco della

Madonna delle Grazie che raffigura la Vergine seduta in trono a seno scoperto e il Bambino che allatta. La copertura a volta in muratura, completamente crollata, è stata sostituita con un tetto di legno e tegole nell'anno 2009, restauro curato dell'Associazione Anziani E. Pasanisi di Torrepaduli. Attualmente ospita un piccolo Museo d'arte sacra.

La **chiesa dei Carmelitani**, del XVI secolo con rimaneggiamenti ottocenteschi, conserva la pregevole seicentesca statua lignea della *Madonna del Carmine*. È sede della Confraternita della Madonna delle Grazie.

La **chiesa di San Rocco** sorgeva un tempo fuori dal centro abitato. Il culto per il santo taumaturgo francese, invocato contro la peste, è documentato già dal Cinquecento. La chiesa ha avuto delle sostanziali modifiche nell'Ottocento. Conserva l'altare maggiore del Settecento su cui è inserito il dipinto del santo che lo raffigura tra gli appestati, opera del pittore Giovanni Grassi (1809-1870 ca.) di Lecce del 1851. Nella calda notte di Ferragosto a Torrepaduli si tengono i festeggiamenti in onore di San Rocco, che conservano intatto il fascino della tradizione. Dentro il Santuario, i dediti, per sua intercessione, gli chiedono grazia o lo ringraziano del miracolo ricevuto. Fuori dalla chiesa si svolge l'aspetto magico e spettacolare: sotto il ritmo irrefrenabile dei tamburelli si svolge la nota *danza dei coltelli*. Si comincia alle ore 23, dopo che la statua del santo è rientrata nella sua chiesa, per durare fino alle 5 del mattino seguente, quando al primo suono delle campane si annuncia la prima messa: così l'aspetto religioso prende nuovamente risalto rispetto a quello profano. La *danza dei coltelli* consisteva in un duello di coltelli, danzato a ritmo della pizzica salentina.

Nel Palazzo Pasanisi è allestito il **Museo della Civiltà Contadina**.



Organo Mauro Olgiati 1628, particolare

per le sue rinomate coste.

La **chiesa madre di San Nicola Magno** è datata alla seconda metà del XVI secolo, ma con diversi rifacimenti del XVII-XVIII secolo. L'edificio attuale presenta due facciate: quella su piazza Concordia è caratterizzata da un forte sviluppo orizzontale in quanto introduce al corpo mediano della chiesa, mentre l'ingresso originario è caratterizzato da un portale e un rosone decorato da una dentellatura. L'interno custodisce l'organo più antico della zona, opera del comasco Giovanni Battista Olgiati (1628) e diversi altari, edificati tra XVII-XVIII secolo.

La **chiesa di Sant'Antonio da Padova** è il frutto di un ampliamento avvenuta negli anni '50, ma conservando larga parte della primitiva chiesa intitolata a santa Maria e datata alla metà del XVI secolo, oggi corrispondente all'attuale transetto. La facciata è a capanna, con un unico portale di ingresso, un piccolo rosone e una croce aggettante in asse. All'interno, interessanti gli affreschi raffiguranti *l'Annunciazione* a destra e soprattutto il *Giudizio Universale* a sinistra, entrambe datate alla metà del XVI secolo.

La **chiesa di Santu Lasi** (San Biagio) è datata al 1716, inglobando la chiesetta del X secolo. L'esterno mostra una facciata semplice, caratterizzata dalla presenza di un timpano al centro. L'interno è a navata unica con una nicchia dove è posto *San Biagio* e un'abside in direzione est: qui si annidano diversi strati pittorici, il



Salve, Chiesa di Sant'Antonio, Affresco del Giudizio Universale, particolare

più antico del quale risalente al X secolo. Gli affreschi più antichi riproducono *Sant'Andrea* sullo spiccatto dell'abside e degli angeli all'interno dell'abside, presumibilmente ad accompagnare una presunta Madonna con Bambino.

Altre chiesette e cappelle caratterizzano Salve. Il **santuario Santa Teresa del Bambino Gesù** è posto in adiacenza all'attuale cimitero e un tempo era la chiesa del cinquecentesco convento dei Cappuccini; la cappella dei santi Medici, nel centro storico, fu voluta dalla famiglia Valentini e conserva una pregevole tela del Catalano degli inizi del '600; la **cappella Madonna del Carmine** è di modeste dimensioni ma conserva la tela della Vergine Titolare datata al XVII secolo; altre cappelle costellano il territorio.



La statua di Santa Marina

Ruggiano

A Salve è accorpata anche la frazione di Ruggiano, piccola comunità posta nell'entroterra. Il **santuario di Santa Marina** ha origini medievali, epoca quando la cappella aveva dimensioni modeste; la chiesetta fu ampliata nel corso dei secoli, in particolare nel corso del XVII-XVIII secolo. La facciata è sormontata dalla presenza di un timpano, mentre l'ordine inferiore è animato dalla presenza di tre paraste ribattute equidistanti e da due portali di ingresso corrispondenti alle due finestre, queste ultime in stile rococò. L'interno è a due navate: quella maggiore è dominata dalla presenza dell'altare di *Santa Marina*, con affreschi del 1648, ma la pittura della santa titolare dovrebbe essere

più antica, purtroppo ridipinta e pertanto non databile; nella navata laterale compare l'altare di *San Giuseppe*, con altre pitture più antiche si intravedono lungo le pareti.

La **chiesa madre di Ruggiano è intitolata a sant'Elia**: è di recente costruzione



Ruggiano, Santuario di Santa Marina, facciata

con una facciata caratterizzata da un protiro, mentre l'interno è a navata unica.

Altre cappelle insistono a Ruggiano, tra cui quella della **Madonna di Costantinopoli** (XVII secolo), la **cappella dell'Addolorata** (fine XVIII secolo) e quella della **Madonna della Neve** (XVIII secolo).



Specchia, Palazzo Risolo, il Campanile e la Chiesa Madre

Specchia è il Comune che ha avuto il riconoscimento di uno tra i borghi più belli d'Italia. Il centro storico, costituito da contorte stradine e case a corte, nasce su di un'altura, mentre a valle la campagna è coltivata da secolari ulivi. Aggregato al comune è la località di Cardigliano di sopra, un piccolo villaggio sorto verso gli anni Trenta del secolo scorso per la lavorazione del tabacco e adibito negli ultimi anni a struttura di turismo rurale.

La **chiesa matrice della Presentazione della Beata Vergine Maria** sorge nel

cuore del centro storico. Sull'ingresso principale vi è il barocco portale (*foto a lato*), dove campeggia al centro il rilievo di san Nicola protettore della cittadina. Ai lati le due nicchie ospitano le statue dei santi apostoli Pietro e Paolo. L'abside è un interessante esempio di decorazione tardo-cinquecentesca



Interessante lavoro d'intaglio è il seicentesco altare dell'*Annunziata* della nobile famiglia dei Trane che conserva la splendida tela dell'Annunciazione (*foto a lato*), opera del pittore gallipolino Gian Domenico Catalano (1560 ca.-1627 ca.). Nell'ampliamento degli anni Quaranta del secolo scorso furono aggiunte le due navate laterali e ricostruito il campanile.

Il **complesso del convento** e della **chiesa dei Francescani Neri** fu edificato agli inizi del Cinquecento. L'interno è costituito da un'unica luminosa navata. Nel 1532 Antonio Mariglia fece costruire, addossata a destra della facciata principale, la **cappella di Santa Caterina d'Alessandria**. Allo stesso periodo appartiene la decorazione pittorica





Specchia, Chiesa dell'Assunta

di questa cappella, tra cui spicca il ciclo pittorico dedicato alla vita di *Santa Caterina, le scene della Passione di Cristo, la raffigurazione dei due Santi Medici*. Sull'altare barocco di *Sant'Antonio* è stato inserito in una cornice lapidea l'affresco quattrocentesco del santo. Nei pressi del presbiterio è una scalinata che conduce alla cripta sottostante.

La **chiesa confraternale dell'Assunta** spicca per la facciata con cornici e statue barocche realizzate nel 1707. L'edificio è sopraelevato dal piano stradale e si accede da una doppia scalinata.

La **chiesa di Sant'Antonio** è sede dell'omonima confraternita ma appartenente un tempo ai domenicani. All'interno, sono i due lapidei altari barocchi pregevoli nell'intaglio

dedicati a *San Luigi e alla Madonna del Rosario*.

A pochi passi dal centro antico è la **chiesa di San Nicola**. Il primitivo edificio si vuole eretto in epoca medioevale ma ricostruito nel Cinquecento. All'interno, al centro della volta a crociera, è posto lo stemma dell'Università di Specchia (costituito da un albero di mandorlo nato su un accumulo di pietre, dunque cresciuto su una "specchia") e la data 1587. Appartiene a questo periodo il rosone circolare posto sul portone d'ingresso e il portale occluso della facciata laterale sinistra.

Degli antichi dipinti murali che adornavano la chiesa è stato ritrovato di recente quello cinquecentesco raffigurante una *Madonna col Bambino in trono* con il committente in ginocchio, detta nei documenti come *Madonna della Cossa*. Al centro dell'abside semicircolare è il barocco altare maggiore dedicato al santo vescovo di Myra realizzato nel 1762.

Nell'aperta campagna, in direzione di Lucugnano, è la **chiesa di Sant'Eufemia**, datata da alcuni studiosi al VI secolo, con aggiunte all'interno dell'arcate laterali nell'VIII secolo. La facciata caratterizzata a doppio spiovente. Sull'ingresso, ad arco a tutto sesto, è la bifora sulla quale campeggia il trionfo della croce.

La **chiesa della Madonna del Passo** presenta la facciata di gusto neoclassico, con timpano e colonne, realizzata verso la metà dell'Ottocento. Nelle cinque nicchie sono collocati altorilievi in cartapesta raffiguranti scene della *Passione di Cristo*. L'interno, semi ipogeo, conserva tre altari di cui quello maggiore è databile al Seicento, la cui antica tela ovale della *Madonna col Bambino* posta al centro è stata trafugata qualche decennio fa.



Specchia, Chiesa di San Nicola, interno

Il territorio un tempo era caratterizzato dal Bosco Belvedere, dove dominavano maestose querce: di questi monumenti naturali ci restano solo pochi esemplari. Nella suggestiva compagnia si possono trovare le numerose masserie alcune delle quali sono state recuperate e adibite a strutture agrituristiche. Negli ultimi anni in località Scorpo è stato scoperto un villaggio bizantino a capanne.

La **chiesa matrice** fu riedificata verso la prima metà del Settecento. Ha avuto nel tempo diversi rimaneggiamenti soprattutto negli anni Trenta del secolo scorso

quando è stato creato il transetto e l'abside. Dopo qualche anno la facciata principale fu arretrata per allargare la strada. Interessanti sono i due altari lapidei dedicati uno a *Santo Stefano* (attualmente a *San Michele* patrono della cittadina) e commissionato nel 1735 da Marcello Filomarino vescovo di Mileto, e quello del Rosario del 1746, attribuiti di recente allo scultore coriglianese Orazio Carrone (notizie dal 1691 al 1749). Degni di nota sono i dipinti su tela raffiguranti uno *Santo Stefano* del pittore Nicola Malinconico (1663-1726), proveniente dall'omonimo altare, e l'altro *San Michele* arcangelo, della pittrice ruffanese Maria Rachele Lillo (1768-1845) realizzato nel 1838. Nel 2008, a seguito di radicali restauri, l'edificio è stato interessato all'adeguamento liturgico dell'area presbiteriale, progettata e decorata con mosaici da parte di padre Marko Ivan Rupnik.

Alle pendici della Serra di Supersano, aggregato al cimitero comunale, si innalza in cima alla scalinata il **Santuario della Beata Vergine di Coelimanna**, con alle spalle l'omonima cripta bizantina. Sul portale d'ingresso alla chiesa è incisa la sigla A.R.S. (Anno Reparatae Salutis) e la data 1746



Supersano, Chiesa Matrice, dipinto di Santo Stefano



Supersano, Cripta della Beata Vergine di Coelimanna, affresco

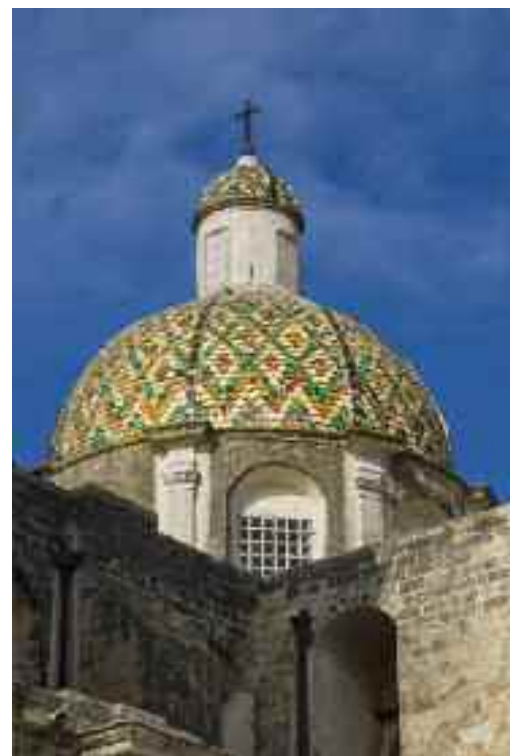
che probabilmente allude alla riapertura o alla riconsacrazione al culto. L'interno, a pianta quadrata a croce greca, ha la copertura a volta a squadro realizzata probabilmente verso la seconda metà del Seicento. Sull'altare maggiore è incastonato l'altorilievo in cartapesta realizzato nel 1899 dal noto cartapestaio leccese Giuseppe Manzo (1849-1942) che mostra l'apparizione della Vergine alla pastorella. Degno di nota è il grande gruppo scultoreo in cartapesta, opera del Manzo del 1904, che raffigura nuovamente il racconto della pastorella. Nel giorno che ricorreva la festa, la prima domenica di luglio, vi era un peregrinare di numerosi fedeli che invocavano la Vergine per la liberazione degli ossessi. Nel medioevo la cripta era una delle fondamentali tappe nel cammino dei pellegrini diretti a Leuca. È un ambiente interamente scavato nel costone tufaceo dove si conservano affreschi di stile bizantino databili dall'XI al XVIII secolo. Tra i più antichi dipinti ricordiamo il dittico raffigurante i *Santi Andrea Apostolo e Michele il Sincello*. Al XIV secolo appartengono gli affreschi di *Cristo Pantocratore, San Nicola e San Giovanni Battista*.



Di recente costruzione è la **chiesa del SS. Sacramento**, quella **confraternale dell'Immacolata e di San Giuseppe**.

Da visitare è il castello Manfredi (secc. XII-XVIII) dove spicca la torre medievale del XII secolo. Le sale più antiche sono state adibite a Museo del Bosco.

Supersano, Chiesa Matrice, altare di San Michele Arcangelo



Nel territorio di Taurisano sono state rinvenute tracce antropiche risalenti all'età del bronzo. In passato forte era l'attività della produzione della calce nelle fornaci.

La **chiesa matrice della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo** (foto in pagina) è stata innalzata a partire dal 1803. Architettonicamente è classicheggiante, con impianto a croce latina. Ha una grande cupola rivestita di tegole maiolicate. Il gusto sobrio e classico si riscontra anche negli altari realizzati nell'Ottocento. Numerose interessanti opere provengono dalla precedente chiesa, tra le quali la seicentesca statua lapidea di Sant'Antonio di Padova attribuita allo scultore co-

perinese Ambrogio Martinelli (1616-1684) e la settecentesca tela della *Madonna della Strada* attribuibile al pittore ruffanese Saverio Lillo (1734-1796). Nel transetto spiccano le grandi tele settecentesche raffiguranti la *Madonna del Rosario* e il *martirio di Santo Stefano*, patrono della cittadina, la cui festa si svolge il 3 agosto come da calendario della chiesa ortodossa.

La **chiesa di Santo Stefano** fu riedificata sul calare del Settecento. La precedente chiesa, sino al XVI secolo, è stata sede della prima chiesa matrice. Sulla semplice facciata spicca, in una nicchia circolare, il dipinto murale del santo titolare. All'interno



si conservano interessanti statue come quella settecentesca dell'Immacolata e l'ottocentesca di Santo Stefano che si porta in processione.

La settecentesca **chiesa di San Nicola** è accorpata al



Palazzo Lopez y Royo. Sull'altare maggiore di gusto barocco è la grande tela del santo vescovo di Myra.

La facciata del **santuario della Madonna della Strada** (foto a lato) è un tipico esempio di architettura romanico-pugliese. Edificata nel XIII secolo, presenta un portale centinato bordato da una triplice fascia. Sulla porta è l'architrave dove è scolpita la scena dell'Annunciazione. Il portale è inquadrato tra due lisce colonne circolari poggianti su alti plinti, mentre i capitelli sono costituiti dal toro e dal leone che morde il serpente. Sopra s'innesta il protiro cuspidato, nel cui vertice interno è un *Agnus Dei*. Il rosone occupa la parte superiore della facciata; la cornice intermedia è occupata dai dodici busti degli Apostoli che si dispongono ai lati di Cristo. Tutto il perimetro superiore esterno della chiesa è coronato dalla decorazione di arcatelle pensili. Sulla facciata laterale destra, in prossimità del settecentesco campanile a vela, è incastonata nella muratura una meridiana bizantina con inciso le ore in greco e latino. In origine la struttura interna era a unica navata con copertura a capriata. Nel 1755 fu ristrutturata e costruite le volte in muratura, e in questo periodo si ebbe anche il cambio di orientamento. Entrando dalla facciata principale troviamo subito a destra la cinquecentesca cappella dell'Annunciazione, un ambiente quadrangolare realizzato sfondando l'originale parete settentrionale della chiesa. In essa si conservano diversi dipinti murali risalenti al XVI secolo che raffigurano la *Crocifissione*, *San Leonardo*, *la Madonna di Costantinopoli*.

Sull'altare maggiore in stucco è la tela della *Madonna della Strada*, realizzata da F. Tempesta nel 1856, che evoca il salvataggio di un mercante dall'agguato dei briganti per intercessione della Vergine.

Sulla strada che va da Taurisano a Casarano, nei pressi di una struttura oratoriale, restano ancora in piedi i ruderi della più antica chiesa dedicata a San Donato databile al VI secolo. Nel centro storico è da visitare la casa natale del noto filosofo taurisanese Giulio Cesare Vanini (1585-1619) dal bel portale rinascimentale.



Taurisano, Santuario Madonna della Strada, affresco



Tiggiano, Chiesa di Sant'Ippazio, interno particolare dell'altare

Probabilmente il toponimo è di natura prediale romana ma l'insediamento di Tiggiano entra ufficialmente con l'età angioina (1270), periodo quando fa parte della contea di Alessano, sotto i feudatari D'Alneto. Dal 1309 Tiggiano passa alla nobile famiglia otrantina degli Arcella, per poi passare sotto altre nobili casate.

Il *Palazzo dei baroni Serafini-Sauli* (metà del sec. XVII) sovrasta l'abitato di Tiggiano. Dal suo atrio interno è possibile visitare il delizioso giardino all'*italiana*, adornato a frutteto e arricchito da un parco boscoso e da una torre colombaia.

La **Chiesa di Sant'Ippazio** (XVIII secolo), con il caratteristico portale barocco, è stata di recente restaurata; le cappelle laterali ospitano diverse tele, tra cui le opere settecentesche di Saverio Lillo come *Il Mar-*



Tiggiano, Chiesa di Sant'Ippazio, interno



Sant'Ippazio Vescovo e Martire, Tiggiano



Tiggiano, Oratorio San Michele

tirio di s. Ippazio e Sant'Alessandro Sauli benedice il popolo; si segnalano anche un affresco di S. Eligio (sec. XVI) e la tela cinquecentesca della Madonna di Costantinopoli, commissionata dalla nobile famiglia otrantina degli Arcella, feudatari di Tiggiano in età medievale. A loro si deve anche l'**Oratorio di San Michele** (fine sec. XVI) nel cui interno è conservato un affresco raffigurante l'arcangelo.

Altre chiese insistono nell'abitato. **La chiesetta della Madonna Assunta**, sede dell'omonima confraternità, fu riedificata a metà del XVIII secolo. La facciata è scandita dalla presenza di paraste con un unico portale sovrastato dal medaglione della Vergine Assunta; l'interno è a croce latina con le tele di san Gaetano Thiene, *Assunta e Gesù che appare a Pietro*. **La cappella della Vergine Immacolata** è

posta alle spalle del calvario ed è datata al 1872, con una tela della Titolare risalente al 1873. Nelle vicinanze è posta anche la **chiesetta di Santa Lucia**. Tiggiano è molto legata al suo santo patrono bizantino Ippazio, vescovo di Gangra; in occasione della festa patronale, viene consumata per tradizione la *pestanaca*, tipica varietà di carota dal colore giallo-viola coltivata nel capo di Leuca. Spostandosi verso la costa è possibile ammirare il paesaggio mozzafiato dalla piazzola di **Torre Nasparo**; la cinquecentesca vedetta offre un meraviglioso scorcio naturalistico su Marina Serra di Tricase.



Tricase, Cripta del Gonfalone, affresco Dormito Verginis

Tricase sorge tra le ultime propaggini delle serre salentine. Il suo paesaggio, di particolare interesse naturalistico, è caratterizzato dalla presenza di esemplari maestosi e plurisecolari di quercia vallonea. Nel tratto che conduce alla Marina è possibile ammirare la cosiddetta **Quercia dei Cento Cavalieri**; risalente al sec. XIV, il tronco misura una circonferenza di 4,25 m e la chioma ricopre una superficie di circa 700 m².

Il centro storico di Tricase, caratterizzatosi nel medioevo, è dominato dalla presenza del Mastio orsiniano (primi del sec. XV) e dal Palazzo dei principi Gallone (seconda metà del sec. XVII). Si può osservare la transizione di Tricase dal medioevo all'età

moderna fermandosi in Piazza Pisanelli. Qui il paesaggio architettonico è arricchito dalla caratteristica **chiesa barocca di San Domenico** (sec. XVII), facente parte del **complesso conventuale dei SS. Pietro e Paolo** dei padri predicatori, dalla settecentesca **chiesa matrice dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria**



Tricase, Chiesa Madre



Tricase, Chiesa di San Domenico, interno

(sec. XVIII) e dal maggiore prospetto di Palazzo Gallone, ora sede del Comune. Le facciate delle chiese e del palazzo principesco, unitamente a quelle delle case palazzate che si affacciano nel medesimo spazio, formano la piazza Pisanelli ammirata per la sapiente armonia e per l'elegante gioco dei volumi che danno origine ad una delle piazze più belle di Puglia.

Poco distante vi è la **chiesa di Sant'Angelo**, completata da Cesare Gallone nel 1624; è caratterizzata all'esterno da un prospetto dominato dal portale di stile catalano-durazzesco, sovrastato dall'arme dei feudatari, mentre l'interno è valorizzato dall'alta volta lunettata e decorata con rose e foglie e fregi di delicata fattura verso cui s'innalza l'altare barocco con le statue policrome dei santi protettori della casata, con al vertice il titolare *San Michele Arcangelo*. Degno di nota è anche il **complesso dei frati Cappuccini**, sorto nella campagna tricasina verso la fine del Cinquecento. Il monumento rappresenta un raro esempio di convento-fortezza, caratterizzato dalla presenza di numerosi caditoie; in esso è inglobata la **chiesa di Sant'Antonio da Padova**, ampliata nel XVIII secolo.

Tricase fu feudo dei Gallone dalla fine del '500 fino all'eversione della feudalità ai primi dell'800. Qui i principi, che risiedevano a Napoli, avevano il centro amministrativo di un ricco *stato feudale* che giungeva fino a Salve, Nociglia e Supersano. Dei rapporti che la famiglia feudataria manteneva con Venezia rimangono nelle chiese di Tricase opere di rinomati pittori veneti: nella matrice *La Vergine col Bambino e i santi Matteo e Francesco di Paola* di Paolo Veronese; *L'Immacolata Concezione e La Pietà* di Jacopo Palma il giovane; *San Carlo Borromeo* di Jacopo Bassano; *Cristo e la Veronica* di Tintoretto junior nella chiesa dei cappuccini. Altre tele venete non ancora attribuite sono *La Vergine del Rosario* nella **chiesa di San Domenico** e *La Vergine in ovale* conservato nell'altare del **santuario della Serra**.

Altre preziose tele che arricchiscono il patrimonio artistico di Tricase si trovano nella chiesa di Sant'Angelo: *L'Immacolata Concezione* e *Sant'Oronzio* di Giovanni An-

drea Coppola (sec. XVII); nella matrice *L'Assunta con i Santi Francesco d'Assisi, Giovanni Evangelista, Tommaso d'Aquino e Antonio da Padova* di Paolo Domenico Finoglio (sec. XVII); nella chiesa dei domenicani *La Circoncisione di N.S.G.C.* attribuito dal Micetti al gallipolino Giandomenico Catalano; *Il Sacrificio di Elia, L'adorazione del vitello d'oro e gli ovali dei SS. Pietro e Paolo* del ruffanese Saverio Lillo; *Santa Maria delle Grazie e l'ovale con i SS Medici Cosma e Damiano* del giovane Gioacchino Toma.

Caprarica del Capo

A sud del centro di Tricase è situata Caprarica. Di origini medioevali, il nucleo abitativo è caratterizzato dalla presenza del Castello cinquecentesco (1524), dove al suo interno sono ancora visibili le vestigia della trecentesca Cappella di s. Giovanni Battista, e dalla **chiesa matrice dedicata a Sant'Andrea Apostolo** (sec. XVIII) oggetto di recenti restauri. Nel centro storico è possibile visitare la **Cappella confraternale dell'Immacolata** (sec. XVII) e la **Chiesetta del Crocefisso** (sec. XVII). Il paesaggio è dominato dall'altura della *Madonna di Fatima*, dove sorge l'omonimo santuario (1957).

Sant'Eufemia

Ad ovest del centro di Tricase sorge l'abitato di Sant'Eufemia. Il piccolo centro storico è caratterizzato da deliziose case a corte e dalla **chiesa matrice** (seconda metà del sec. XVIII) intitolata a **Sant'Eufemia**, martire originaria di Calcedonia. Dal piccolo rione è possibile ammirare il declivio boscoso di Monte Orco, sulla cui altura ha luogo lo scenografico e caratteristico Presepe Vivente di Tricase. Sulla strada per Alessano, si incontra l'insediamento rurale del Gonfalone dalle origini medievali; qui si può visitare la **chiesa ipogea della Madonna del Gonfalone** decorata da diversi cicli di affreschi (secc. XIV – XVI).



Tutino

Tutino è situata a nord-ovest del centro di Tricase. Qui si trovano le testimonianze più antiche del comune di Tricase. Si sono salvati il menhir S. Leonardo e un tratto di strada antichissima detta *ziccarie*, nei cui pressi si sono trovati depositi di materiale fittile risalenti ad età romano-imperiale. L'opera di maggiore interesse è il castello dei Trane. La seicentesca **parrocchiale di Santa Maria delle Grazie** (*foto a lato*) sorge al posto

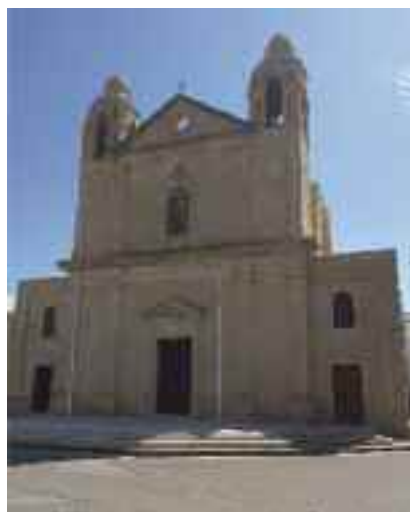


Capo di Leuca È

di una chiesa più antica ad unica aula, della quale è rimasto il presbiterio. Con pianta a croce latina, oltre al maggior altare che mostra lo stemma civico dell'antica *universitas*, ve ne sono quattro nella navata e due barocchi nel transetto, finemente scolpiti e dedicati rispettivamente alla titolare, la cui tela è attribuita dai Peluso alla scuola veneta di J. Palma il giovane e l'altro al protettore *Sant' Antonio da Padova* la cui tela è attribuibile al leccese Serafino Elmo (1696-1777). Nella **chiesa di San Gaetano da Thiene** si segnalano l'altare del titolare del 1657, la tela dell'*Immacolata* dei primi del '700 e *L'orologio della Passione di Cristo*, composto da 24 formelle dipinte, una per ogni ora, per la devozione confraternale.

Depressa

Sorta a nord di Tricase intorno al sec. XIII, Depressa conserva il palazzo baronale appartenuto ai Gallone, e successivamente ereditato nell'Ottocento dalla famiglia Winspeare, attuale proprietaria. La **chiesa madre**,



intitolata alla **Madonna delle Grazie** (foto a lato), riporta sul principale prospetto l'anno di costruzione, 1790, e l'arme civica dell'antica *universitas*, mentre i due campanili risalgono al 1840. Le ultime modifiche, con l'aggiunta della navata destra, sono state apportate a metà Novecento, previo abbattimento dell'antica cappella di s. Veneranda. All'interno, le tele di *San Tommaso D'Aquino*, *Sant' Antonio da Padova*, della *Madonna del Rosario* e della *Virgo Lactans* provengono dall'antica parrocchiale demolita nel sec. XVIII. Di minore pregio la cappella

tardo-seicentesca di *Sant' Elia* e quella più recente dei *Santi Medici Cosma e Damiano*.

Lucugnano



In piazza si può ammirare il castello baronale che ancora oggi conserva il fossato ed il mastio, il quale spicca dalla superstite costruzione feudale. La **chiesa matrice**, che ha subito rilevanti modifiche a metà Ottocento, risale ai primi del Seicento e comprende sei altari oltre quello maggiore. Altri luoghi di culto in Lucugnano: la **cappella della Madonna delle Grazie**, ricostruita nel 1775; della **Madonna Addolorata** (seconda metà del '700); di **San Giuseppe** (costruita nel 1784 per devozione di B. Grezi); della **Santa Croce** (già esistente nel 1588).

IL CAPO DI LEUCA *La bellezza scritta nelle pietre*



Ugento, Cattedrale dell'Assunta, interno

dall'età del bronzo; ma è comunque con l'età classica che il centro abitato ha riservato tracce più consistenti. In età messapica infatti, l'antica *Ozani* era uno dei nuclei più importanti ed estesi della Messapia, con ben 4,9 km di circuito murario a racchiudere i 145 ettari. In età romana repubblicana ebbe il privilegio di battere moneta, mentre le tracce dell'alto medioevo si perdono: solo una fonte cita la città di *Yontos* con l'epiteto *celeberrima*, nota per aver subito l'onta della distruzione da parte dell'emiro arabo Sawdan. Solo dal XII secolo è attestata con certezza la presenza vescovile mentre il triste episodio datato 4 agosto 1537 segnò le sorti di Ugento: un nuovo saccheggio, questa volta attuato dal pirata Ariadeno Barbarossa, ridimensionò l'importanza della cittadina già in declino, ma non la sua storia e prestigio culturale. La **Cattedrale di Ugento** è intitolata alla **Vergine Assunta**. Sicuramente esistente già nel XIII secolo, in quanto accertata la presenza vescovile, la chiesa fu ricostruita nella prima metà del XVIII secolo, inaugurata nel 1743 e rimaneggiata nella metà dell'800 quando fu aggiunto l'antistante pronao. All'interno, sugli altari settecenteschi, trovano posto tele che spaziano dal XVII al XIX secolo. Nei locali sottostanti, accessibili dal lato opposto alla facciata, trova posto il museo diocesano.

All'interno del centro storico di Ugento si possono osservare altri sacri edifici: la **chiesa di Sant' Antonio da Padova** (XVI secolo) sorge affianco all'ex convento dei Francescani Osservanti (oggi museo civico), mentre alle spalle della cattedrale è sito il **santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano**, attestato nel XVI secolo, ma ricostruito tra '700-'800; altre chiese sono quelle della **Madonna del Curato** (origini medievali), della **Vergine Assunta** (ricostruita nel XIX secolo) e **Madonna di Pompei** (inizi '900).

A poca distanza dal centro abitato, in direzione nord, sono ubicate le **cappelle di San Lorenzo** ('600) e **Madonna delle Grazie** ('600), mentre poco più distanti compare il **santuario Madonna della Luce** (seconda metà del XVI secolo), **Madonna di Costantinopoli** (XVII secolo) e la splendida **cripta del Crocefisso**, con i suoi affreschi in stile bizantino (XIII secolo). Una chiesa contemporanea a quest'ultima è quella conosciuta con il nome **Madonna del Casale**, posta tra Ugento

Le origini di Ugento si perdono nella notte dei tempi. Se l'ampio territorio ha restituito testimonianze sin dall'età neolitica, il nucleo urbano attualmente abitato è stato frequentato sin almeno

UGENTO



Chiesa Madonna del Casale, facciata

La frazione di Torre San Giovanni, è nota per la sua posizione amena e per la facciata in stile romanico. La frazione marina di Torre San Giovanni vanta frequentazioni sin dall'età del bronzo (località Pазze) ma il nucleo abitato divenne importante in età classica; nella seconda metà del '500 assunse tale denominazione a causa della costruzione della torre costiera edificata per avvistare l'avvicinarsi del pericolo turco. All'interno del tessuto urbano è sita la **chiesa**, di recente costruzione, **intitolata alla Madonna dell' Aiuto**. Ugento inoltre vanta le località marine di Torre Mozza e Lido Marini: la prima prende il nome dalla caratteristica dell'antica torre detta dei Fiumicelli ('500), mentre Lido Marini attinge il toponimo da un'antica masseria.

e la frazione di Torre San Giovanni, è nota per la sua posizione amena e per la facciata in stile romanico.

Torre San Giovanni

La frazione marina di Torre San Giovanni vanta frequentazioni sin dall'età del bronzo (località



Chiesa di San Francesco, interno

La frazione di Gemini, ha restituito testimonianze di età classica ma il nucleo abitato ha origini medievali, con un significativo incremento demografico in età moderna. Nel suo tessuto urbano sono posizionate diverse chiese tra cui quella di **San Francesco d'Assisi** (ricostruita agli inizi del XVIII secolo), **chiesa della Visitazione** con annesso menhir (età medievale con ricostruzione nel XIX secolo); singolare la presenza del menhir-osanna in largo croce, con annesse formelle inerenti la vita di san Vincenzo di Saragozza, protettore della diocesi e di Ugento.

Gemini

La frazione di Gemini, ha restituito testimonianze di età classica ma il nucleo abitato ha origini medievali, con un significativo incremento demografico in età moderna. Nel suo tessuto urbano sono posizionate diverse chiese tra cui quella di **San Francesco d'Assisi** (ricostruita agli inizi del XVIII secolo), **chiesa della**

Visitazione con annesso menhir (età medievale con ricostruzione nel XIX secolo);

IL CAPO DI LEUCA

Itinerari nella Bellezza

Guida al territorio

in collaborazione con l'associazione
Freedom in cammino per la pace

Tutti gli itinerari prevedono un momento di spiritualità curato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale del Turismo



Alcuni momenti delle escursioni. Sopra, raduno in prossimità del Convento dei Cappuccini



Interno Leuca Piccola, Barbarano

Medioevo, i pellegrini provenienti da ogni parte del mondo percorrevano per giungere a Santa Maria de Finibus Terrae.

Una rete di percorsi, modificati dal tempo e dagli uomini, che abbracciano ed indicano il tacco dello stivale come meta finale del pellegrinaggio mariano. Vie di uno stesso viaggio che orientano alla scoperta dell'instimabile patrimonio salentino e del suo distintivo Popolo.

Sullo sfondo devozionale proteso a Maria, ci addentreremo nella visita di chiese e cappelle dedicate alla Madonna alla riscoperta di luoghi di epoche diverse, delle tradizioni e dei sapori più autentici, in un panorama suggestivo, dove i colori vivi della terra si incontrano con i profumi

La bellezza artistica e paesaggistica del Salento fa da contorno a un Patrimonio culturale unico, dove la storia fatta di tradizioni, luoghi e persone racconta gli aspetti di vita quotidiana legati a sentimenti di intensa e profonda fede. Questa è La Via Leucadensis, l'antica Via della Perdonanza che, fin dal



Santuario S. Marina, Ruggiano

dell'aria e la natura ha la sua effusione con la profondità di un mare incantevole. Con spirito di avventura e forte motivazione, a piedi o in bicicletta, trascorreremo parte della giornata a scoprire questo estremo lembo d'Europa proteso verso la Terra Santa per chiedere sostegno a Maria, con la straordinaria occasione di inebriarci delle innumerevoli peculiarità identitarie e delle molteplici sfaccettature che la terra salentina offre, rendendolo un territorio ormai unico al mondo.



Ass. Freedom... in cammino per la Pace!

www.vialeucadensis.it

info@leucadensis.it

Tel. (+39) 3420592532 (ita)

(+39) 3450909210 (eng)

TRICASE: Chiesa Madre Natività della Vergine – Chiesa San Domenico
ALESSANO: Chiesa Collegiata – Chiesa dei Cappuccini – Museo della Fondazione - Cimitero

Partendo da Tricase, seguiamo i passi di Monsignor Bello visitando i luoghi in cui ha vissuto gran parte della sua vita e in cui ha tratto ispirazione per tanti dei suoi scritti. La Chiesa Madre dedicata alla Natività di Maria, con le sue volte eleganti ricamate di stucchi settecenteschi, gli altari barocchi e i marmi policromi della balaustra, lo ha visto parroco. Appena fuori, facciamo due passi fino alla lastra marmorea che ricorda il luogo in cui è stato consacrato vescovo, giusto ai piedi della scalinata che immette nella Chiesa dei Domenicani. Qui gli altari barocchi intagliati nella pietra voluti da confraternite e famiglie committenti, i dipinti che fanno di antico sulle pareti e le statue dei santi cari ai predicatori parlano del culto del Rosario e della Vergine che fece soffiare venti favorevoli ai cristiani nelle acque di Lepanto nel 1571, permettendo loro di sbaragliare la temutissima flotta turca. Proseguiamo il viaggio per Alessano, il paese natale di Don Tonino, come tutti fraternamente lo chiamano qui. Ci fermiamo nella piazza a lui dedicata prima di entrare nella chiesa Collegiata in cui ha ricevuto i sacramenti, e che da bambino chierichetto frequentava, tra l'altro sede vescovile fino al 1818. Dentro si respira l'intraprendenza di Dionigi Latomo Massa, il vescovo che



nel 1760 volle adeguare l'edificio alla prestigiosa carica. Cornici intagliate nella pietra corrono lungo la navata e intorno alle finestre a lira, che lasciano penetrare fasci di luce, e poi tante piacevoli sorprese d'arte inaspettata. Dal Sagrato della chiesa alla casa della Famiglia Bello si contano appena trenta passi. L'accoglienza non è mai scontata. Ogni volta una presenza 'spirituale' aleggia su tutto e su tutti. E si sente.



Imbocchiamo l'antica Via di Mezzo per una passeggiata nel centro storico, dove i palazzi signorili delle vecchie famiglie mercantili venute qui da ogni latitudine a seguire da vicino i loro affari raccontano del Rinascimento politico e culturale di Alessano e del suo contado quando, nel '500, i Gonzaga di Mantova, allestendo la loro corte principesca in Palazzo Ducale, radunavano dotti e letterati. E poi la Giudecca, le corti nascoste e i balconi barocchi: quanti magnifici scorci lungo le viuzze lastricate di pietra.

Un salto alla Chiesetta dei Frati Cappuccini è d'obbligo. Quante volte Don Tonino, da terziario francescano, avrà meditato davanti al suo altare ligneo scolpito? Da lì basta allungare un poco e arriviamo al luogo in cui, negli ultimi giorni terreni, chiedeva di essere sepolto. Quanti lo hanno conosciuto, quelli che hanno scoperto la dimensione cristiana del vivere attraverso i suoi scritti, quanti dicono di non credere, ma a lui e alla sua testimonianza sì, ci credono... Tanti pellegrini vengono a pregare intorno alla sua tomba, a godere del silenzio, del senso di pace che solo qui si può persino respirare.

La bellezza ci accompagna lungo tutto il percorso alla scoperta di luoghi testimoni della fede della gente salentina. E la bellezza la troviamo in veri e propri scrigni di arte, quasi sconosciuti. Fede e arte si prendono a braccetto e nel visitatore lasciano emozioni uniche, perché inattese, inimmaginate. La bellezza della fede si respira a Santa Maria di Leuca che, con la marina adagiata tra gli scogli della Ristola e del Meliso, da secoli è stata meta di pellegrini dalle storie piccole e terrene alla ricerca di risposte grandi e divine. E da secoli Santa Maria *de Finibus Terrae* li accoglie e li perdona, ascoltando il palpito del loro cuore nel silenzio del Santuario a lei dedicato, quando con le scarpe consumate arrivano a contemplare la sua immagine riprodotta con maestria da Jacopo Palma il Giovane nel 1624. L'arte contemporanea dell'attiguo Museo Vito Mele è espressa nelle innumerevoli opere della collezione. Uscendo non possiamo non cogliere il fascino esotico delle ville eclettiche che sfoggiano stili appartenenti a terre lontane, accentuato dalla luce che molti definiscono 'cinematografica'. Il lungomare ne ha viste nei secoli, di cotte e di crude, come pure la Torre dell'Omomorto voluta da Andrea Gonzaga in difesa del suo feudo. La litoranea si inerpica sul promontorio facendoci godere paesaggi dai colori unici. Orti pietrosi intervallati da macchie di fichi d'india, ulivi argentati e alberi da frutto, fino al cambio di direzione verso l'entroterra. Presicce ci sorprende con la bellezza unica della Chiesetta degli Angeli, scrigno di arte francescana, per tanto tempo dimenticato. La storia del posto la si legge sulle pietre dei muri, sugli altari apparsi dietro crudeli murature che li nascondevano alla vista, sugli affreschi dai colori senza tempo, nel legno fiorito di intagli. Un salto nel centro storico del paese per una visita nel sottosuolo buco da frantoi ipogei,

LEUCA : Santuario S.M. di Leuca- Museo d'arte contemporanea Vito Mele*
PRESICCE: Chiesa Madonna degli Angeli – Frantoi Ipogei*
GALLIPOLI: Cattedrale S. Agata – chiese del centro storico

ambienti dove una macina in pietra e un torchio raccontano ancora la fatica e il sudore degli uomini impegnati nella molitura delle olive per la produzione del famoso olio lampante salentino. Questo da tutti i paesi del Salento scorreva a fiumi verso il porto di Gallipoli nella cui rada le navi, quasi sempre inglesi, facevano la fila prima di avvicinarsi alla banchina per imbarcare. Poi solcando mari, tra flutti spesso tempestosi, arrivavano nelle più grandi città del Nord Europa per illuminarne strade e palazzi. Grazie a questo floridissimo commercio Gallipoli, la bella (in greco *Kalè polis* significa *città bella*), letteralmente scoppia di arte. I pregevoli dipinti usciti dal pennello di Giovanni Andrea Coppola, Luca Giordano, Nicola Malinconico e Oronzo Tiso coprono quasi interamente le pareti della Cattedrale dedicata a Sant'Agata, mentre le tante chiese delle confraternite corporative, una tra tutte la Purità, custodiscono un ricchissimo tesoro di opere d'arte.



Un viaggio a ritroso nel tempo. Dall'estremità del Promontorio Japigio, come lo chiamavano i Romani, fino al cuore di una città che è diventata l'emblema turistico nel Salento, dove gente di ogni dove generalmente trova ospitalità e qualità nei servizi.

Partiamo da Santa Maria di Leuca dove la luce ci abbaglia anche in inverno e il biancore delle onde sulle scogliere fa risaltare ancor di più l'azzurro del mare profondo. Viaggiamo col pensiero indietro nel tempo, veleggiando sui secoli della storia quando uomini armati di scimitarre e il capo

avvolto nei turbanti arrivavano a razzare e depredare i loro simili, fino a distruggere simboli ritenuti ostili. È quello che si percepisce guardando il frontone fortificato del Santuario, Basilica Pontificia Minore dal 1990, distrutta più volte e ogni volta ricostruita. Qui la Vergine Madre ha elargito, e sempre elargirà, il suo conforto

amorevole a chi, pellegrino sulle strade salentine, arrivava alla Fine della Terra per supplicarne l'aiuto. Lasciamoci alle spalle la maestosità imponente del Faro, luce ai naviganti, e imboccando la litoranea percorriamo la fascia costiera parte



LEUCA : Santuario S.M. di Leuca - Museo Diocesano
TIGGIANO: Torre Nasparo - Chiesa Sant'Ippazio
TRICASE: Palazzo Gallone – Quercia Vallonea
OTRANTO: Cattedrale – Centro Storico

del Parco Regionale Costa Otranto-Leuca e Bosco di Tricase. *Pajare* e muretti a secco, uliveti terrazzati e essenze di macchia mediterranea: una cornice di profumi e colori ci accompagna fino a Torre Nasparo, sentinella di avvistamenti minacciosi, quando il pericolo turco faceva paura ed era il preludio di assedi disumani. La vista, però, appaga e ci lascia... senza fiato. L'occhio domina tutta la costiera adriatica: Marina Serra, poi Tricase Porto, la segue Castro arroccata e l'eleganza di Santa Cesarea Terme, fino al Faro di Punta Palascia, un minuscolo puntino. Guardiamo il mare, e se l'orizzonte è chiaro, il contorno dei monti albanesi è là. Allungando di un paio di chilometri nell'entroterra visitiamo Tiggiano che, con la chiesa matrice, è l'unico centro in Italia legato al culto di Ippazio, un santo di origine orientale, divenuto simbolo dello scambio di culture e religioni tra Oriente e Occidente. Riprendiamo il viaggio nel tempo e raggiungiamo la vicina Tricase e il suo splendido salotto. Una sosta obbligata all'antica dimora dei Principi Gallone. Gli stemmi della famiglia ce ne ricordano potere e prestigio, mentre gli ambienti delle prigioni ricavate nella Torre Magna raccontano la storia atroce dei prigionieri il cui sangue 'trasuda' dai graffiti incisi

sui muri delle celle. Tornando sui nostri passi, ci dirigiamo nuovamente verso il mare dove la Vallonea millenaria ci attende. All'ombra delle sue fronde cavalieri bardati trovavano ristoro alla calura, mentre con le galle delle sue grosse ghiande artigiani dalle mani abili ottenevano le pelli più morbide. Volgendo a Settentrione arriviamo ad Otranto dove 800 Santi Martiri, tutti insieme, ci invitano a non dimenticare. Ci parlano dell'eccidio subito per essere stati abituati alla tolleranza e allo scambio culturale con tanti popoli che da questa porta d'Occidente sono transitati. Ci parlano dell'odio religioso di un Pasha che, non volendo sentire ragioni al rifiuto di abiurare la loro fede, diede l'ordine alla decapitazione: uno ad uno, fino all'ultimo dei prigionieri. Eppure ci invitano ad entrare e ad ammirare la splendida Cattedrale (1080-1088) e l'opera musiva (1163-1165) disegnata dal presbitero Pantaleone, animata di figure fantastiche e allegoriche e bibliche, e a leggerne senso e significato, a trarne insegnamento, esattamente come accadeva nel Medio Evo quando davvero pochi sapevano leggere e scrivere. Scendiamo giù nella cripta e scopriamo la bellezza di un luogo che sembra un pezzo d'Oriente trasportato qui chissà con quale battello.





SPECCHIA: Centro storico – chiesa Sant’Eufemia
TAURISANO: santuario Madonna della Strada
UGENTO: santuario Madonna della Luce – Cripta del Crocefisso*
 Cattedrale dell’Assunta - Museo Diocesano*

5. ITINERARIO

Il viaggio si configura come un percorso esperienziale alla ricerca di Maria: grazie all’ausilio delle opere d’arte e monumenti a Lei dedicati, l’escursione permetterà di metterci in contatto e conoscere in modo approfondito la figura della Vergine Maria.

Partiamo dal centro storico di Specchia, noto per essere uno dei 100 borghi più belli d’Italia e, dopo aver contemplato le chiese che ivi insistono, facciamo tappa alla chiesa di Sant’Eufemia, una delle chiese più antiche del Salento (VI secolo). Avanziamo con il percorso mariano per fare tappa in uno dei santuari più significativi della *marianità*, ovvero quello della Madonna della Strada a Taurisano. Il monumento è noto per la sua facciata dai forti richiami teologici, con un magnifico bassorilievo dell’Annunciazione scolpito sull’architrave della porta d’ingresso principale (fine XIII-inizi XIV). All’interno scopriremo il noto miracolo mariano e il culto che avviene il giorno 8 settembre, giorno della Natività della Vergine.

Proseguiamo verso Ugento, capitale dell’escursione. Facciamo approdo ad un altro santuario mariano, Madonna della Luce (seconda metà del XVI secolo), conosciuto per essere stato il sito dove è avvenuto l’ennesimo miracolo, dando la vista ad un sacerdote cieco in pellegrinaggio a Leuca; da questo punto, il percorso è breve per la cripta del Crocefisso (seconda metà del XIII secolo): all’interno del magnifico vaso, una fitta trama di animali del bestiario medievale, scudi teutonici e templari faranno da corollario alle due campiture della Madonna con Bambino e alla scena affrescata dell’Annunciazione. Completiamo il viaggio ad Ugento recandoci poi alla Cattedrale dell’Assunta e al retrostante Museo diocesano, soffermandoci in particolare sulle opere d’arte inerenti il culto mariano.

Concludiamo il viaggio con il sacro edificio che susciterà maggiore attrazione. La chiesa di Santa Maria della Croce, conosciuta come chiesa di Casaranello. Risale alla prima metà del VI secolo e custodisce, oltre agli splendidi mosaici, una delle più antiche raffigurazioni della Vergine (X secolo), in stile bizantino.

SUPERSANO: Cripta della Madonna Coelimanna
RUFFANO: Cripta San Marco
TRICASE: Cripta Madonna del Gonfalone



All'interno delle cripte si possono cogliere messaggi e devozioni, di natura privata, che consentono di "calarci" in un'atmosfera lontana nel tempo.

Iniziamo il percorso da un ambiente insolito quanto suggestivo. La cripta della Madonna Coelimanna è sita in un luogo di pace, all'interno dell'attuale cimitero di Supersano. Scavata nel taglio della roccia, la Vergine qui assume un epiteto insolito dovuto alla coltivazione della manna ma, anche all'interno troveremo culti insoliti: la pittura più antica infatti è un dittico riproducente Sant'Andrea apostolo e il raro San Michele il Sincello (XI secolo), monaco iconodulo attivo durante l'iconoclastia. All'interno dell'invaso incontreremo e conosceremo i diversi cicli bassomedievali e come la devozione di fine '600 abbia valorizzato un affresco della Madonna con il Bambino.

Approderemo poi alla cripta di San Marco a Ruffano, ubicata sotto la chiesa della Madonna del Carmine. Datata alla fine del XIII secolo, l'invaso custodisce pochi affreschi ma di qualità, tra i quali San Marco e San Pietro contrapposti ed altre labili tracce. Magnifico il pannello di datazione tardomedievale, dell'Annunciazione, tema molto caro e diffuso nei contesti a componente rupestre.

Tappa terminale di questo viaggio sarà la cripta della Madonna del Gonfalone, sito nel territorio del borgo di Sant'Eufemia di Tricase. Concepita a pianta centrale, presenta un ampio lucernario al centro, in modo tale da dispensare il giusto risalto all'altare della Vergine titolare della cripta. Sulle pareti laterali, andremo alla scoperta dei numerosi affreschi che si annidano sotto le scialbature, tra devozione privata e stili artistici di fattura popolare.



LEUCA: Grotte dal mare (escursione in barca)*
PREVICCE: Frantoi Ipogei *– Centro Storico – Museo del Giunco (Acquarica)*
SALVE: Osservatorio Astronomico *Sidereus**

Sullo sfondo di scenari naturali in cui il tempo pare essersi fermato, accarezzando le limpide e profonde acque di un mare che abbraccia le terre salentine, ha inizio l'itinerario Fratello Sole Sorella Luna.

Coi pensieri poetici di San Francesco, adagiati su comode barche, partiremo visitando il paesaggio costiero di Santa Maria di Leuca, addentrandoci nelle incantevoli grotte scavate dal mare per perdere lo sguardo nella contemplazione di orizzonti lontani.

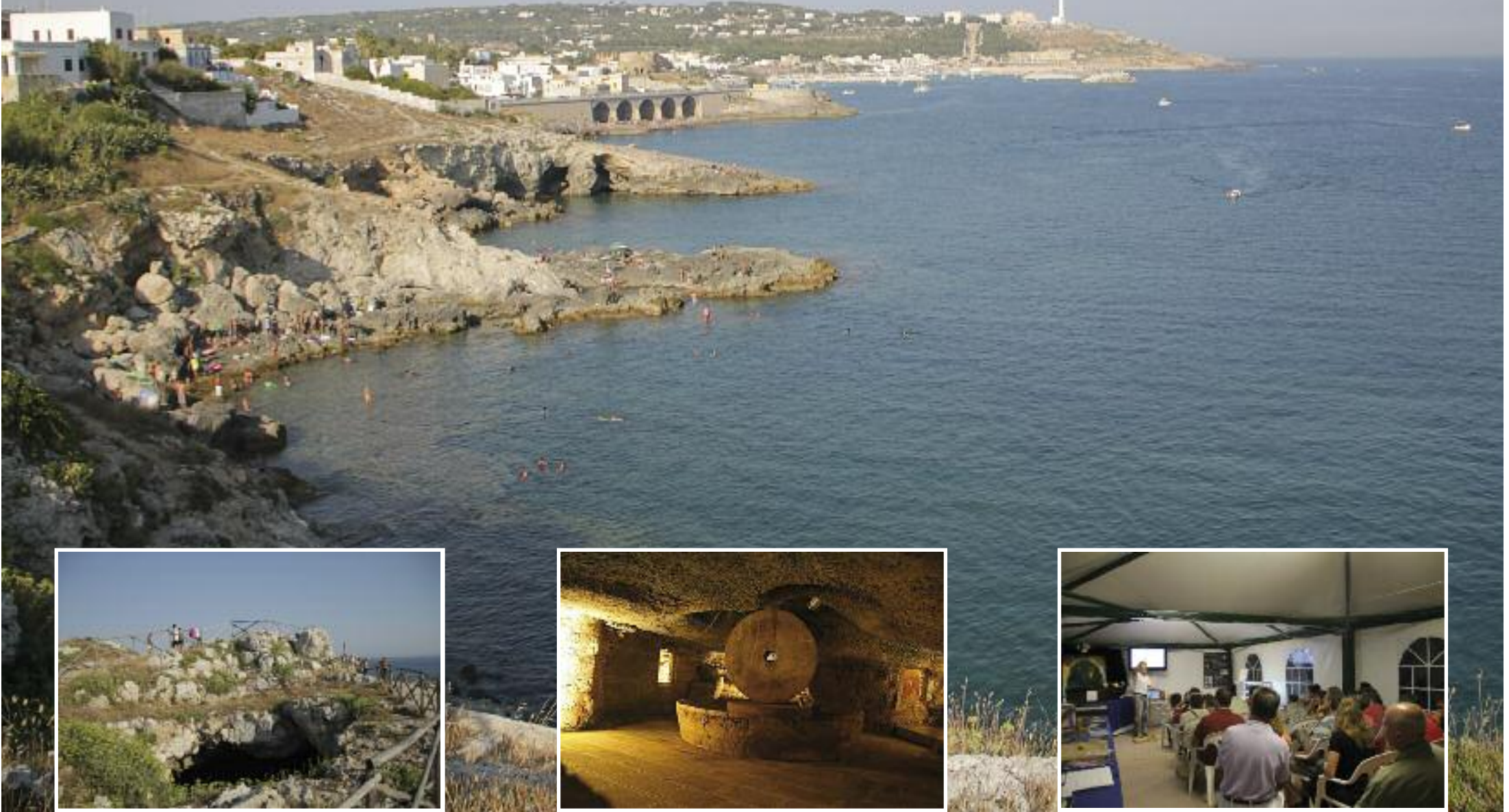
Continuando ad assaporare le magnificenze di questo territorio, giungeremo

a Presicce, ormai definita *Città degli Ipogei*, per un avvolgente ed interessante cammino fatto di storia ed economia locale, approfondendo le peculiarità di un settore e di un prodotto che, fin dai tempi più remoti, ha rappresentato la forza motrice del cuore salentino: l'olio.

Da qui la visita alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Una perla che si erge nel cuore della natura. Di recente ristrutturazione, riccamente decorata da stucchi settecenteschi, rappresenta un tesoro inestimabile.

Dalle bellezze della Terra all'infinità del Cielo: concluderemo il nostro itinerario all'Osservatorio astronomico *Sidereus*, presso la città di Salve.

Ci faremo incuriosire dalle minuziose descrizioni dell'attento divulgatore dando uno sguardo alla Luna, con le sue stelle, e all'immensità dell'Universo, cogliendo le bellezze del creato in cui è riflessa l'immagine di Dio.





TRICASE Trekking - Escursione in bici fino alla Masseria del Mito – Chiesa dei Diavoli (Colazione)



Con uno sguardo a Terre lontane ed il cuore colmo di aspettative, daremo inizio alla giornata spingendoci in un'esperienza irripetibile. Tra natura e paesaggi rurali solcheremo percorsi nascosti e sconosciuti per riconoscere aspetti rilevanti della realtà del territorio: flora, fauna, storia e tradizioni locali vissute e raccontate in una passeggiata all'insegna dell'avventura e del sano divertimento.

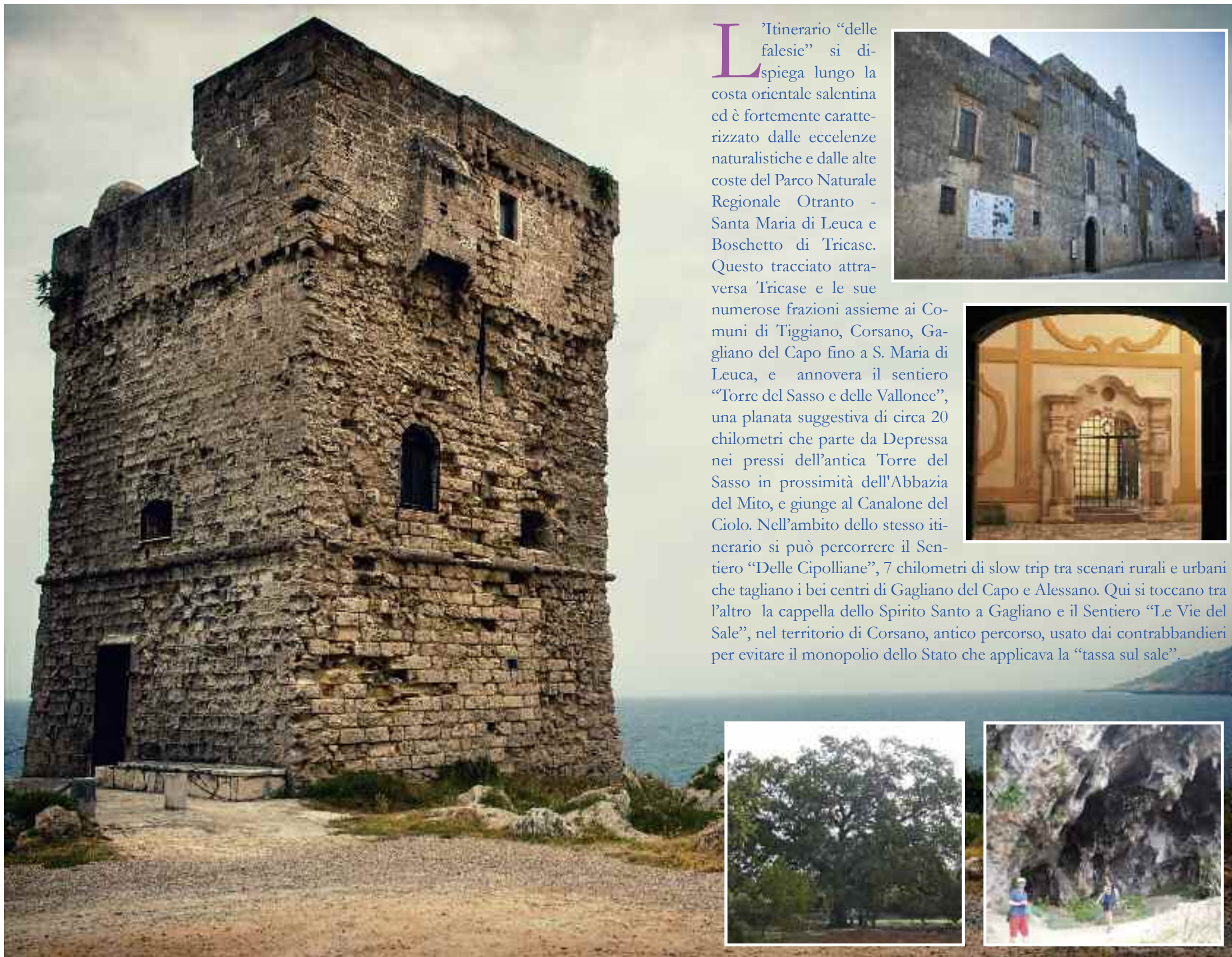
Giungeremo alla Torre del Sasso, un'opera di fortificazione e di difesa della costa adriatica salentina, per ammirare i colori mozzafiato di un'alba che si affaccia all'orizzonte sfiorando i confini del mare.

Attrezzati di bicicletta continueremo il nostro percorso tra vie di campagna per arrivare alla storica abbazia di Santa Maria del Mito, attualmente inserita tra le bellezze storico-artistiche più antiche di Tricase.

Concluderemo il nostro itinerario alla *Chiesa della Madonna di Costantinopoli* o *Chiesa dei Diavoli* e, prima di salutarci, cercheremo di svelare ciò che si cela dietro il mistero che avvolge questo incantevole complesso monumentale.



9. ITINERARIO DELLE FALESIE



L'itinerario "delle falesie" si dispiega lungo la costa orientale salentina ed è fortemente caratterizzato dalle eccellenze naturalistiche e dalle alte coste del Parco Naturale Regionale Otranto - Santa Maria di Leuca e Boschetto di Tricase. Questo tracciato attraversa Tricase e le sue numerose frazioni assieme ai Comuni di Tiggiano, Corsano, Gagliano del Capo fino a S. Maria di Leuca, e annovera il sentiero "Torre del Sasso e delle Vallonee", una planata suggestiva di circa 20 chilometri che parte da Depressa nei pressi dell'antica Torre del Sasso in prossimità dell'Abbazia del Mito, e giunge al Canalone del Ciolo. Nell'ambito dello stesso itinerario si può percorrere il Sentiero "Delle Cipolliane", 7 chilometri di slow trip tra scenari rurali e urbani che tagliano i bei centri di Gagliano del Capo e Alessano. Qui si toccano tra l'altro la cappella dello Spirito Santo a Gagliano e il Sentiero "Le Vie del Sale", nel territorio di Corsano, antico percorso, usato dai contrabbandieri per evitare il monopolio dello Stato che applicava la "tassa sul sale".



ITINERARI NATURALISTICI E SENTIERI DEL GAL



L'itinerario "della Fede" è il più suggestivo. Per scoprire la vera anima rurale, religiosa e culturale del Salento ci si deve addentrare nel cuore del territorio e percorrerlo fino alla sua punta meridionale, attraversando Specchia, Tricase, Alessano, Ruggiano (frazione di Salve), Barbarano del Capo (frazione di Morciano di Leuca), Gagliano del Capo, Patù e Castrignano del Capo, con la sua Marina di Leuca. Il percorso si snoda in gran parte per vie rurali e secondarie. L'itinerario è un viaggio tra cripte e luoghi di culto più caratteristici del Salento meridionale, sul tracciato della *via Leucadensis*, la Via dei Pellegrini. Lungo il

cammino si incastonano: il centro storico di Specchia, i luoghi di Don Tonino e l'insediamento rupestre di Macurano ad Alessano, le cripte del Gonfalone a Tricase, Sant'Apollonia a San Dana e Leuca Piccola a Barbarano, le Centopietre e Vereto a Patù e la Basilica *De Finibus Terrae* a Leuca. All'interno di esso domina il sentiero "della Pace", incentrato attorno alla figura di Don Tonino Bello e i luoghi sacri che ne narrano la sua vicenda terrena, le sue opere e i suoi insegnamenti; tra questi spicca Alessano luogo natale del Vescovo di Molfetta diventato importante meta di pellegrinaggio cristiano. Questo percorso misura circa 8 chilometri e collega il monastero delle Clarisse a sud dell'abitato sulla sommità della Serra dei Cianci, la casa natale di don Tonino, sede dell'omonima Fondazione, la Cattedrale

e dalla Scuola della Pace, fino al Cimitero dove riposano le spoglie dell'indimenticato Vescovo, per poi risalire verso Montesardo, passando per l'insediamento rupestre di Macurano. "Specla" è l'altro sentiero di grande *appeal*, che trae nome dal borgo che attraversa, quello di Specchia appunto, per proseguire poi lungo il tratto di strada romana sino a Serra Pecatori e Bosco Cardigliano, attraverso una campagna olivetata punteggiata di esemplari monumentali. Con il Sentiero "Vereto" cambia il versante, ma non il livello di bellezza e suggestione. Questo parte dal territorio di Castrignano del Capo esattamente dalla chiesetta rurale di San Pietro nella periferia di Giuliano e passa per l'area della antica città messapica di Vereto dove troviamo la Cappella della Madonna di Vereto, fino alle antiche mura della città e al porto romano sommerso a San Gregorio.





11. ITINERARIO DEI PADULI



L'itinerario "dei Paduli" prende il via da Nociglia, e tocca Montesano Salentino, Miggiano, Taurisano, Ruffano ed in parte Specchia. Il Parco dei Paduli annoda risorse paesaggistiche e culturali con gli eventi di questa porzione del Salento come la travolgente Danza delle Spade di San Rocco o il fascino mistico della zona 'Manfio'. Su questa direttiva fanno capolino i palazzi di Nociglia e Montesano e si affacciano luoghi di grande attrazione mistica come la Cripta ipogeica di Santa Marina a Miggiano, il centro storico e la Serra di Ruffano, i luoghi sul Manfio a Ruffano e Santa Maria della Strada a Taurisano. Qui sono due i sentieri che si possono percorrere: "Madonna della Serra" è il primo, parte nei pressi del cimitero comunale di Ruffano e dopo poco si immette in un percorso di circa 4,5 chilometri. Qui sarà possibile imbattersi in una vegetazione fitta e lussureggiante di macchia mediterranea che conduce il visitatore dalla Madonna della Serra sino ad un punto panoramico dove si



possono ammirare Santuario e Torre sempre a Lei dedicati. L'altro sentiero, quello dei "Gialli", è un suggestivo percorso di circa 7 chilometri tra canali di irrigazione e percorsi rurali, che collega la campagna olivetata densa di masserie normanne divenute dimore gentilizie, con il centro storico di Taurisano.

ITINERARI NATURALISTICI E SENTIERI DEL GAL



L'itinerario "tra natura e archeologia" è un ricamo di territori che attraverso numerosi beni archeologici, architettonici, chiese rurali e masserie fortificate di notevole importanza cuce gli abitati di Ugento, Salve, Morciano di Leuca, Presicce ed Acquarica del Capo. L'itinerario va dalle testimonianze preistoriche rinvenute a Salve, alla messapica Ugento con i suoi Musei e le sue cripte; dai frantoi ipogei di Presicce e Morciano alle fortificazioni di Acquarica del Capo fino ai bacini ed le aree costiere del Parco Naturale "Litorale di Ugento". Lungo questo asse si snodano il sentiero "Dei canali e dei bacini", nel Parco Naturale "Litorale di Ugento" che si inserisce in un vasto sistema idrico di bonifica su un territorio un tempo paludoso. Qui 7 bacini sono collegati tra loro tramite canali collettori con il mare al centro. Il sentiero, per una lunghezza complessiva di circa 15 chilometri, interessa le marine di Torre San Giovanni, Torre Mozza e Lido Marini. Segue il sentiero "dei Fani" che per 8 chilometri abbraccia il litorale e l'entroterra di Salve, toccando i più significativi siti ambientali e architettonici della località del Capo di Leuca.





IL CAPO DI LEUCA

I Musei

In collaborazione con Museo Diocesano di Ugento

Basilica minore Pontificia Santa Maria de Finibus Terrae

Associazione "Domus Dei"

Pia Fondazione di culto e religione "Cardinale G. Panico"



MUSEO DIOCESANO DI UGENTO

Il Museo Diocesano di Ugento offre al visitatore la possibilità di ammirare alcuni dei più importanti tesori d'arte presenti nella Cattedrale e nelle altre chiese della Diocesi. Essi costituiscono testimonianze della fede profonda della gente del basso Salento, impreziosita dall'amore del bello. Tutti gli oggetti sono allestiti nei locali al di sotto della Cattedrale, un tempo luogo di sepoltura per il clero e per i cittadini ugentini. Il Museo è articolato in 6 sale, dotate di vetrine di cristallo, supporti vari e pannelli illustrativi. Vi si possono ammirare dipinti su tela; sculture di pietra, legno e cartapesta; abiti

liturgici finemente ricamati con filo d'oro, nonché messali, pergamene, antifonari e carteglorie. Tanti anche preziosi oggetti in argento, come i calici, pissidi, reliquiari e ostensori. Una delle sale è inoltre destinata ad esposizioni temporanee d'arte sacra.

Direttore: Sac. Gianluigi Marzo

Referente: Associazione Domus Dei

Indirizzo: Via dei Cesari, 73059 Ugento

Sito web: www.museodiocesanougento.it

Telefono: 328.6780976 – 329.4382854

Apertura al pubblico: Martedì e Giovedì dalle ore 9.00 alle 13.00 Sabato e Domenica dalle ore 18.00 alle 22.00 e su prenotazione.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DELLA BASILICA DI LEUCA

Il Museo d'Arte Contemporanea della Basilica di Leuca è stato inaugurato nel 2004. La collezione, donata dall'artista Vito Mele, offre ai visitatori uno spaccato dell'arte scultorea nazionale ed internazionale dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri.

L'accostamento di tanti artisti, provenienti da territori ed esperienze così distanti, si traduce in un dialogo continuo fra tradizione e contemporaneità, tra laicità e sacralità, passando dalle opere figurative a quelle più vicine ai linguaggi informali e astratti. La collezione comprende più di 120 manufatti di artisti salentini e di fama internazionale. Tra gli artisti ottocenteschi, celebri sono i nomi di Medardo Rosso, Vincenzo Gemito e Leonardo Bistolfi. Tra i maestri contemporanei spiccano i nomi di Aldo Calò, Giovanni Conservo, Ezechiele Leandro, Bruno Maggio, Gianni Brusamolino, Ugo Nespolo, Arnaldo e Giò Pomodoro, Ivo Soldini ed Eros Pellini.

Responsabile: Sac. Gianni Leo

Referente: Associazione Domus Dei

Indirizzo: Piazza del Santuario, S. Maria di Leuca, 73040 Castrignano del Capo

Sito web: www.basilicaleuca.it / www.museomele.it

Telefono: 0833 758636 - 328.0886268

Apertura al pubblico: Domenica dalle ore 17.00 alle 19.00 e su prenotazione.



MIMAC MUSEO INTERNAZIONALE MARIANO D'ARTE CONTEMPORANEA

Alessano, città natale di Don Tonino Bello, di fronte alla settecentesca Cattedrale, è ubicato il MIMAC - Museo Internazionale Mariano d'Arte Contemporanea che raccoglie oltre 350 opere d'arte dedicate alla Madonna, realizzate dai più importanti artisti italiani e internazionali tra cui: Ernesto Treccani, Salvatore Fiume, Alessandro Nastasio e Luigi Guerricchio. Le opere racchiudono allo stesso modo l'aspetto del sacro e l'arte contemporanea.



MIMAC - Museo Internazionale Mariano d'Arte Contemporanea

Presidente: Dott. Giancarlo Piccinni

Referente: Fondazione "Don Tonino Bello"

Indirizzo: Piazza Don Tonino Bello, 73031 Alessano

Apertura al pubblico: Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 12:00. Sabato e Domenica dalle 9:30 alle 12:00 e su prenotazione.



MUSEO CARDINALE PANICO

La Sala Museo dedicata al Cardinale Panico e a Madre Elisa Zanchi, inaugurata a conclusione delle celebrazioni del 2012 per il Cinquantesimo anno dalla scomparsa del Cardinale Panico, è stata realizzata nel recinto dell'Azienda Ospedaliera "Card. G. Panico", col pregevole progetto dell'ingegnere Antonio Coppola che ha ampiamente utilizzato maestranze locali. Il classico taglio del nastro è stato di Monsignor Carmelo Cassati, già segretario personale del Cardinale dal 1951 al 1962 e Arcivescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie. La Sala Museo custodisce, tra l'altro, l'arredo,

gli abiti, l'ampio materiale fotografico, l'epistolario, la biblioteca e i preziosi filmati d'epoca che compongono l'archivio del Cardinale Panico, per 38 anni ecclesiastico diplomatico al servizio della Chiesa in giro per il mondo. La Sala Museo potrà essere visitata dal pubblico secondo date e orari concordati chiamando al 3482710934.

Responsabile: Sr. Margherita Bramato

Referente: Sr. Graziella Zecca

Indirizzo: c/o Ospedale "Panico", Piazza Cardinale Panico, 73039 Tricase

Sito web: www.polodidatticopanico.com

Telefono: 3482710934

Apertura al pubblico: su prenotazione.



a cura del coordinamento Sagre del Capo di Leuca Eugenio Cordella cell. 339.8770144

25 luglio	Sagra della Sciuscella	Patù
2 agosto	Sagra della Terracotta	Lucugnano
3 agosto	Sagra del Convento	Ruffano
4 agosto	Sagra della Ficandò *	Alessano
6 agosto	Sagra de li Diavulicchi	Morciano
7 agosto	Sagra Agreste	Corsano
8 agosto	Macaria Cistaredda	Caprarica del Capo
9 agosto	Sapori di mare sotto la Cascata Monumentale *	Santa Maria di Leuca
11 agosto	Sagra de li Piatti Nosci	Castrignano del Capo
13 agosto	Sagra delle 4 Pignate *	Tiggiano
14 agosto	Sagra de la Pasta fatta a casa e de lu porcu paesanu "pri Pri"	Montesardo
17 agosto	Sagra de la Pasta fatta a casa *	Depressa
18 agosto	Sagra del Pesce Fritto	Santa Maria di Leuca
19-20 agosto	Sagra dell'arte culinaria salentina	Andrano
21 agosto	Sagra de la Taranta	Salve
23 agosto	Sagra delle sagre	Giuliano di Lecce

"Visita alle Sagre"

È l'iniziativa curata dall'Associazione Freedom e la Cooperativa Carry On, pensata per i turisti ai quali viene proposta una visita guidata in lingua inglese e tedesco, associata alla degustazione di prodotti tipici salentini, nel contesto delle Sagre del Capo di Leuca.

Quest'anno il servizio è attivo per le sagre contraddistinte dall'asterisco.

Info e prenotazioni: Veronica De Giosa cell.347.5631839 o Emanuele Rizzello cell.327.9286403.



Quinta edizione per la **Sagra de la Sciuscella** preparazione tipica della gastronomia locale a base di uova farina, formaggio, pangrattato, prezzemolo, sale e menta. Ma potete gustarla solo a **Patù il 25 luglio** in occasione dell'omonima sagra. La manifestazione, organizzata dall'associazione Pro Loco Patù in collaborazione con la locale sezione Avis, coinvolge quasi tutte le famiglie del paese.

“Le Sciuscelle” sono un piatto tipico della cucina contadina realizzato con ingredienti largamente diffusi nella cucina del Capo di Leuca. Durante la serata si potranno inoltre degustare diverse pietanze preparate secondo le antiche tradizioni dell'arte culinaria salentina, tramandata “da cummàre a cummàre”, con ingredienti selezionati esclusivamente tra gli alimenti prodotti dalle aziende agricole e zootecniche della zona, il tutto accompagnato da un buon vino locale. La musica popolare salentina diventa la protagonista della serata con pizziche e canti popolari.

Info: Michele Milo cell. 347.7940561.

Lucugnano e l'arte figula sono un binomio inscindibile, che risale alle origini del piccolo borgo salentino. L'affermazione di questa forma di artigianato è stata favorita dall'abbondanza di banchi di argilla affioranti nella zona. Ed è da quest'arte magica che, ancora oggi, continuano a nascere opere meravigliose dalle instancabili mani dei nostri artigiani figuli. Da qui la settima edizione della **Sagra della terracotta e... delle ricette di Papa Galeazzo**

che si svolgerà il **2 agosto a Lucugnano**. La manifestazione è organizzata in stretta collaborazione con artigiani ficuli lucugnesi, espositori nella medesima sagra, sempre impegnati nella continua evoluzione delle tecniche di lavorazione della creta, la quale continua ad offrirci numerosi oggetti di una bellezza artistica, che fanno da sfondo a tutti i prodotti genuini della agricoltura lucugnese. Una bella occasione per assaporare i piatti tipici della tradizione e scoprire le meravigliose creazioni dell'antica arte figula. Quest'anno la manifestazione vedrà la presenza, durante la serata, del gruppo musicale “Gli Ionica Aranea”.

Info: Antonio Ardito cell. 335.5809569.



Patù

25 Luglio

Lucugnano

2 Agosto

3 Agosto

Ruffano



Si svolgerà il **3 agosto** a **Ruffano** la **sagra del Convento** che, manco a dirlo, avrà quale location il piazzale dell'ex Convento dei Cappuccini in piazza della Libertà. Una serata all'insegna del gusto con tutto ciò che "passa il convento": grigliate di capicollo e salsiccia e polpette al sugo, fave

bianche e cicurine, *paparina culle ulie*, orecchiette al pomodoro, ciciri e tria, *pezzezzetti di cavallo*, *pittulle* ed i famosi *cecamariti*. E ancora "Frise e a...mari del Convento" ovvero gli ortaggi della terra del Salento ((peperonata variegata, peperoni fritti e arrostiti, pomodori e peperoni, peperoni alla pressa, conserva di peperoni e salse amare di ogni genere). I tutto accompagnato dal pane cotto nel forno a legna, vino salentino e tanta musica. E per tutti gli appassionati d'arte si potranno visitare i suggestivi ambienti del Convento e dell'annessa Chiesa e scoprire una parte del notevole fondo librario (secc. XVI-XIX), collocato un tempo in una sala al primo piano del Convento, e ora custodito nella locale Biblioteca comunale.

Info: Delio Sparacio cell. 347.2527083

4 Agosto

Alessano



La **sagra dei Peperoni alla Ficandò** nasce per il piacere di far gustare ai turisti, ma non solo a loro, alcuni sapori semplici e genuini che stanno scomparendo. È una pietanza semplice, facile ed economica da preparare in pochissimo tempo e viene chiamata così soltanto ad Alessano. Protagonista, manco a dirlo, il peperone, ma non solo, preparato e gustato in una miriade di sapori, unendo i piatti tipici e semplici della cucina contadina alessanese. Anche quest'anno, organizzata dalla Pro Loco di Alessano, la sagra del peperone alla Ficandò si svolgerà il **4 agosto** tra i vicoli del

centro storico e le tipiche *case a corte* di Alessano. Tantissimi piatti da gustare sulle note della musica popolare salentina pizziche e canti popolari interpretati dal gruppo "I briganti di Terra d'Otranto". Inserita nel contesto "Visita alle Sagre", raduno in piazza Cappuccini Alessano dove partiranno le visite guidate al Convento Cappuccini, alla Chiesa San Salvatore, al Museo Don Tonino Bello e naturalmente al centro storico.

Info: Paolo Piccinni 339.2945706.

Morciano

6 Agosto



È l'evento più piccante dell'estate. Giunta alla ottava edizione, la **Sagra dei Diavulicchi** si svolge il **6 agosto** per le strade del centro storico di Morciano di Leuca.

La sagra è organizzata dall'associazione "Li Diavulicchi" e coinvolge associazioni del territorio e l'intera comunità. Da 4 anni è diventato un evento sostenibile ricevendo la certificazione di EcoFesta Puglia che

prevede tra le altre azioni l'utilizzo di piatti biodegradabili, la raccolta differenziata e la produzione di compost con il rifiuto organico prodotto. Oltre ai classici stand dei Diavulicchi - pasta, pittulle, pesce, carne, dolci - quest'anno verrà organizzata il tradizionale gioco della *Cuccugna* e la prima edizione della gara del piccante, quest'ultima realizzata grazie alla collaborazione con l'Associazione de 'lu Maru' di Ruffano e il Club Amici del Peperoncino di Muro Leccese che allestiranno uno stand dedicato alla cultura del peperoncino con relative degustazioni. Presenti inoltre nell'itinerario prodotti a KM0 e mercatino dell'artigianato locale. Non mancherà il concerto di pizzica, quest'anno a cura del gruppo "Vento del Sud", che si terrà nella villa comunale. Abbinata alla sagra ci sarà una lotteria che vedrà in palio una crociera MSC per 2 persone. L'estrazione è prevista per le ore 24 circa.

Info: Lorenzo Ricchiuti cell. 349.5810837 o Vito Abaterusso 3405438639.

Come ormai tradizione, anche quest'anno, il **7 Agosto**, ritorna l'appuntamento con la **Sagra Agreste a Corsano**, evento che si inserisce nel circuito delle "Sagre del Capo di Leuca". La sagra si svolge da un decennio nella incantevole zona **Pozze**



(nella foto), leggermente fuori dal centro abitato, caratterizzato dalla presenza di muretti a secco, ulivi, *pajare* è tutto ciò che la natura incontaminata può regalare. Un luogo dove si respira aria pura, da cui la sagra stessa prende il nome e che regala uno spaccato di quello scenario che hanno reso il Salento una delle terre più famose al mondo. Tra i suoni e l'energia della musica popolare si snodano gli stand con le specialità culinarie che riprendono il tema della sagra corsanese, prevalentemente piatti della tradizione contadina ovvero pietanze povere ma gustose e nutrienti. Piatto tipico e rappresentativo è la *paparotta*: verdure e legumi vari, cotti con pane raffermo. Ma non solo: nella passeggiata bucolica si potranno gustare anche la pasta fatta a casa, vari sformati, stufati a base di verdure, legumi ed ortaggi locali, carne arrostita, frittura di pesce fresco e le tradizionali "pittule". La serata sarà allietata dall'esibizione dei gruppi musicali salentini "Aria Antica" ed "Indiano Salentino".

Info: Luigi Greco cell. 328.3698047 o Gianfranco Casciaro cell. 328.1674671

Corsano

7 Agosto



Più di una sagra, una festa popolare. Ritorna a **Caprarica del Capo** l'8 agosto la **Macaria Cistareddha**.

Organizzata dall'associazione culturale "San-t'Andrea" è il segno di una volontà di rinascita e di radicamento attestanti la vitalità della comunità Cistareddha.

Da 7 anni, per le stradine e i vicoli di Caprarica del Capo (ora rione ma fino al 1970 frazione di Tricase), un'intera comunità si ritrova intorno alla Macaria Cistareddha, riacciando i fili della propria storia con mani delicate, intrecciando presente e passato con il giusto equi-

brio e il necessario rispetto per la memoria. Passeggiando tra le strette vie del borgo antico si può, difatti, respirare aria contadina attraverso i diffusi odori sprigionati da invitanti stand gastronomici sparsi lungo il percorso. È il trionfo di una cucina fatta di pietanze povere a base di legumi e verdure ma anche di prelibati "piatti da festa" come la *pasta fatta a casa*, *massa* e *ciciri*, le varietà di carni, le verdure di stagione, le *pittule*, il pesce fritto, i *pezzetti di cavallo* al sugo e tanto altro ancora. Una cucina mediterranea fatta di mare e di terra, di incontri e passioni, di mescolanze e scambi secolari. Tra un piatto e l'altro, intramezzato da un buon rosso salentino, le note delle canzoni popolari salentine che scandivano un tempo il lavoro nei campi riproposti da vari gruppi musicali con l'immane *pizzica*. **Info: Rocco Martella cell. 393.9930917**



Sapori di mare sotto la cascata monumentale è la sagra in programma a **Santa Maria di Leuca**, il 9 agosto ai

piedi della Cascata quest'anno arricchita da una splendida illuminazione artistica realizzata dall'Acquedotto Pugliese. La Sagra rientra nelle tante iniziative con cui la parrocchia Cristo Re di Leuca e il comitato feste cercano di reperire fondi per i festeggiamenti della Madonna del 15 Agosto.

Essendo Leuca un paese di mare, la Sagra del 9 di Agosto farà degu-

stare dei piatti tipici marinari come la pasta alla pescatora ed al sugo di gamberi la frittura di pesce; il polpo alla pignata; l'insalata di mare; le pittule alla marinara ed i dolci tipici del Salento. Nel corso della serata che sarà accompagnata dal gruppo musicale di pizzica salentina "Gli Arcuevi" ci sarà l'apertura della cascata con relativa illuminazione. Inserita nel contesto "Visita alle Sagre" con raduno sul Santuario Santa Maria di Leuca con visita dello stesso santuario e del Museo Diocesano e poi tappa ai piedi della Scalinata Monumentale dove sono allestiti gli stand della sagra più scenografica dell'estate salentina. **Info: Umberto Greco cell. 328.1623986**

Sagra de li Piatti Nosci è organizzata dall'associazione culturale 2000 da sempre at-

tenta alla promozione del territorio. L'11 agosto il suggestivo centro storico di **Castrignano del Capo** farà da scenografia alla sagra giunta alla sedicesima edizione. Si potranno degustare i piatti della tradizione: *orecchiette* e *minchiareddhi* rigorosamente fatti in casa e conditi



con pomodoro, ricotta "scante" o con cime di rapa. Immane le *pittule* - tradizionali (farina e acqua) o alla *pizzaiola* (pomodori, capperi, olive nere) - e la carne arrosto - *Gnummareddhi* (involtoni); capicollo e salciccia, pezzetti di cavallo. Non si potrà resistere al profumo degli sfornati: *Pitta de patate* (sfornato di patate), *Maranciane allu stanatu* (parmigiana) e varie focacce paesane. Come pure ai legumi e alle verdure: *fave nette* (fave sbucciate), *paseddhi* (piselli secchi) e *pasuli* (fagioli) cucinati *alla pignata* (tradizionale recipiente di terracotta) o alle *cicureddhe* e *fritta* (verdure di campagna). E, infine, il pesce fritto misto, *lu purpu alla pignata* e l'insalata di mare. Il tutto innaffiato da buon vino - e birra - e accompagnato dalle note della pizzica pizzica. Quest'anno la sagra sarà organizzata in collaborazione con gli amici della Parrocchia e l'intero ricavato sarà utilizzato per il restauro della Statua in pietra del nostro Patrono San Michele Arcangelo. **Info: Eugenio Cordella cell. 339.8770144 o Giuseppe Schina cell. 338.2018942.**

Il 13 agosto è, per la comunità di **Tiggiano**, una data ormai tradizionale.

Anche quest'anno, infatti, si terrà la **Sagra de le 4 pignate**, giunta ormai alla sua undicesima edizione. Nelle pignate, tradizionali recipienti di terracotta, dove saranno cotti i prodotti a KM 0 frutto del lavoro di agricoltori del posto, che garantiscono prodotti di primissima qualità. Tutto il popolo tiggianese è chiamato in causa per garantire a chi parteciperà il giusto mix di sapori tipici di un Salento terra di sole, mare, vento e buona cucina. Dai quattro rioni (di qui il nome della sagra) verranno preparate innumerevoli prelibatezze (menù) come l'immane e imperdibile *polpo alla pignata* o le *pittule*, il tutto accompagnato dal vino 100% salentino. Una sagra per tutti. Anche in questa edizione è previsto, infatti, tra i diciotto stand quello per i celiaci. Spazio anche alla musica in piazza Aldo Moro dove si esibiranno "P40" e gli "Indiano Salentino". Inserita nel contesto "Visita alle sagre", i percorsi con raduno in piazza Mario De Francesco si snoderanno tra la *Cappella dell'Assunta*, il *Cortile degli Arcella*, l'*Oratorio San Michele*, la *Chiesa San Ippazio*, il *Palazzo Baronale Serafini - Sauli*. I proventi della sagra saranno devoluti all'Oratorio Sant'Ippazio-Luci Perti, struttura a servizio socio-ricreativo per la comunità tiggianese.

Info: Don Lucio Ciardo cell. 335. 228673.



14 Agosto

Montesardo

La Sagra de lu porcu pri pri, in programma a Montesardo il 14 agosto, è giunta alla sua diciassettesima edizione ed è la più longeva tra le sagre del Capo di Leuca. Ad organizzarla è l'associazione "Pro Montesardo" cerca ogni anno di potenziare tutti gli aspetti e le risorse del



territorio, siano esse culturali, gastronomiche e sociali. La nostra forza è la gioiosa accoglienza, il nostro segreto, la nostra storia! - spiegano gli organizzatori. Si potranno degustare i piatti tipici della tradizione e naturalmente il maiale in tutte le salse e si potrà assistere da vivo alla preparazione della ormai famosa porchetta. Non c'è festa senza musica e anche quest'anno ritorna lo spettacolo di pizzica a cura del gruppo musicale "Vento del Sud". Il caratteristico centro storico farà da scenografia inoltre alle esibizioni di balli latino americani a cura delle varie scuole di danza. L'intero ricavato, destinato come sempre a finalità di pubblica utilità, sarà devoluto quest'anno al completamento del restauro conservativo della cappella dedicata alla Madonna Immacolata. **Info: Dario Migali cell. 3398186084**

17 agosto

Depressa



Organizzata dalla Parrocchia S. Antonio di Padova in Depressa la Sagra della pasta fatta a casa sapori antichi, giunta alla sua XIV edizione, è tra gli eventi più attesi del basso Salento. Il paese, infatti, si trasforma nella sera del 17 agosto in un ristorante a cielo aperto, dove profumi e sapori di una volta si mescolano al ritmo tambureggiante della pizzica di Antonio Amato Ensemble e degli Zimbaria. Regina è la pasta condita

con sugo al pomodoro, con ricotta *scante* o *rape nfucate*, preparata artigianalmente nei suoi formati come orecchiette, *minchiareddri*, *sagne torte*. Ma non solo pasta... la sagra è il trionfo delle pietanze di una volta: dalle fave nette alle pittule, dai legumi ai pezzetti di cavallo, dalla paparina alle *foje reste*, dalla crostata con marmellata di fichi allo spumone e tanto altro ancora. E per continuare con il tuffo nel passato lo stand della dimostrazione dove le nostre massaie preparano sul momento la pasta svelando tecnica e piccoli segreti. Inoltre, sotto il patrocinio dell'A.I.C. - Puglia apposito stand gluten-free perché anche gli amici celiaci possano assaporare con assoluta sicurezza le delizie preparate appositamente per loro. Inserita nell'itinerario "Visita alle sagre" dal centro storico partirà una imperdibile visita guidata. **Info: Dario Martina cell.347.4185492.**

Santa Maria di Leuca 18 Agosto



Giunta alla sua quattordicesima edizione, la Sagra del pesce fritto si svolge a Leuca, a punta Ristola e precisamente in via Toma, il 18 agosto. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia Gruppo di Castrignano del Capo/Leuca e l'intero ricavato verrà devoluto per opere di beneficenza.

Leuca non poteva che concepire una sagra incentrata sui profumi del mare per deliziare i palati di turisti e visitatori. Posto d'onore ai piatti tipici della cucina locale, tra i quali la pasta alla pescatora, e il pesce fritto e gustato anche con le pittule al sapore di mare. Non mancano i dolci tipici e l'ottimo vino del Salento.

Info: Rocco Bramato cell. 345.5247250.

Andrano

19-20 Agosto



Una sagra per valorizzare l'arte culinaria salentina. È la sagra di Andrano che si svolge ogni anno sul piazzale Unicef, per due giorni, il 19 e 20 agosto. Un trionfo di sapori e di profumi che invade la piazza per riscoprire la cucina povera, tramandata dalle nostre nonne, dalla *maremma* alla *massa de San Giuseppe*, da lu *ranu stampatu* alla *pasta fatta in casa e le coculedde*. E poi non possono mancare i legumi, e i prodotti dell'orto, melanzane, peperoni, rape, *foje reste*. Pittule fritte in olio bollente accompagnano carni e tanti altri piatti preparati amorevolmente dalle massaie di Andrano. Una festa di sapori per una buona causa, con i ricavi si è contribuito in passato alla realizzazione delle strutture sportive e dell'oratorio parrocchiale e quest'anno ci si adopererà per sostenere il rifacimento del sagrato della chiesa. In occasione della festa, visite guidate alla riscoperta del Castello. **Info: Rocco Urso cell. 368.7844093.**

21 Agosto

Salve



Vicoli, corti e palazzi illuminati a festa e bandiere che sventolano gli stemmi delle famiglie più in viste del paese. Sapori e profumi che invadono il paese per la **sagra della Pizzica e della Taranta** che ritorna a **Salve** il **21 agosto** tagliando il traguardo della sua sedicesima edizione.

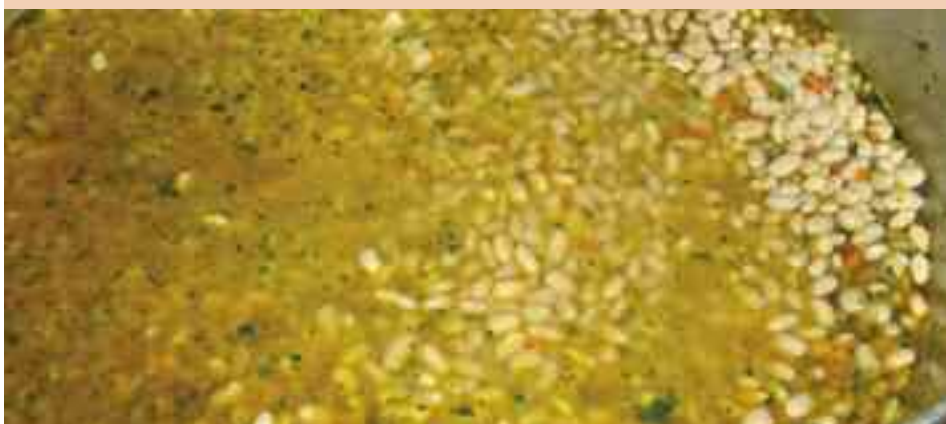
Organizzata dall'as-

sociazione "Centro storico" di Salve la sagra è solo una delle tante manifestazioni del ricchissimo calendario di attività finalizzate alla valorizzazione e alla promozione del territorio. Chi si fermerà a Salve in occasione della sagra potrà degustare il meglio dei piatti tipici, dalla pasta fatta in casa alle pittule ai *pezzetti*, dalle carni grigliate ai dolci casarecci e gli spumoni e unirsi alla festa che avrà il ritmo danzante della musica popolare che ha fatto conoscere il Salento in tutto il mondo.

Info: **Raffaele Marzo** cell. 389.9236854.

23 Agosto

Giuliano di Lecce



Sagra del Capo di Leuca sarà la **Sagra delle Sagre**. Anche quest'anno come negli anni scorsi sarà l'evento conclusivo del calendario **Sagre del Capo di Leuca** e si terrà a **Giuliano di Lecce** il **23 agosto**.

Tutto il Direttivo del Coordinamento Sagre ha voluto fortemente questa serata, dove l'aggregazione e il lavorare tutti insieme al raggiungimento di un obiettivo comune, ci rende un gruppo sempre più unito. Saranno sedici i paesi che parteciperanno all'evento finale dove ogni sagra presenterà la sua specialità tipica che la contraddistingue. Tavole imbandite con il meglio della gastronomia locale il tutto cucinato e preparato dalle nostre massaie.

Info: **Eugenio Cordella** cell. 339.8770144.

DE FINIBUS TERRAE MEETING 2015

Legenda del Meeting

Festival dei Patroni
Viandanze in scena

Note Sacre lungo la Via
I Dialoghi leucadensi

Sagre

*= co-prodotto dal Comune ospitante

GIUGNO

9/10/11/12/13/14 giugno

Ruffano, Festa S. Antonio di Padova

12/13 giugno

Tricase, Festa S. Antonio di Padova

20/21 giugno

Depressa, Festa S. Antonio di Padova

Presicce, Festa San Luigi

LUGLIO

4/5 luglio

Supersano, Festa Madonna della Coelimanna

15/16 luglio

Presicce, Festa Madonna del Carmine

Ruffano, Festa Madonna del Carmine

17 luglio

Miggiano, Festa S. Vincenzo e S. Marina: ore 21,

P.zza Municipio Concerto bandistico "Città di

Lecca"; ore 22, P.zza Giovanni Paolo II, Spettacolo

musicale

18 luglio

Miggiano, Festa S. Vincenzo e S. Marina:

ore 21, P.zza Municipio

Concerto bandistico "Città di Squinzano";

ore 22, P.zza Giovanni Paolo II, Sandro

Giacobbe in concerto

22 luglio

Morciano di Leuca, Festa S. Giovanni Elemosiniere

24 luglio

Caprarica del Capo, Festa S. Andrea

Corsano, Festa S. Biagio

Alessano, Festa S. Trifone

25 luglio

Caprarica del Capo, Festa S. Andrea

Corsano, Festa S. Biagio

26/27 luglio

Alessano, Festa S. Trifone

27/28/29/30 luglio

Salve, Festa San Nicola e S. Teresa

31 luglio

Tiggiano, Festa S. Ippazio: Concerto Filarmonica

"Concordia" di Bienne (Svizzera)

AGOSTO

1 Agosto

Tiggiano, Festa S. Ippazio:

Cover band dei Modà e Paolo Meneguzzi

6/7/8 Agosto

Montesano Sal.no, Festa S. Donato

9 agosto

Barbarano del Capo, Festa S. Lorenzo

Lido Marini, Festa Madonna della Pace

Torre San Giovanni, Festa Madonna dell' Aiuto

10 agosto

Barbarano del Capo, Festa S. Lorenzo

Tricase, Festa S. Vito: Processione e fuochi pirotecnici

11 agosto

Tricase, Festa S. Vito: Concerto bandistico

"Città di Rutigliano"

13 agosto

Leuca, Festa della Madonna di Leuca:

ore 21, Concerto Lirico-Sinfonico sul Lungomare

14 agosto

Tiggiano, Festa Madonna Assunta:

Spettacolo teatrale con "I malfattori"

15 agosto

Leuca, Festa della Madonna di Leuca:

ore 17, Processione in mare

ore 22, Concerto Cover di Ligabue sul Lungomare

Torre Mozza, Festa Madonna Assunta

Torrepaduli, Festa S. Rocco

21/22 agosto

Gagliano del Capo, Festa S. Rocco

SETTEMBRE

8/9 settembre

Taurisano, Festa Madonna della Strada

18/19/20 settembre

Lucignano, Festa Madonna Addolorata

21 settembre

Castrignano del Capo, Fiera di San Michele

26 settembre

Castrignano del Capo, Festa SS. Medici:

Serata musicale

Depressa, Festa SS. Medici

Ugento, Festa SS. Medici Cosma e Damiano

27 settembre

Castrignano del Capo, Festa SS. Medici:

Concerto bandistico

Depressa, Festa SS. Medici

Ugento, Festa SS. Medici Cosma e Damiano

28 settembre

Castrignano del Capo, Festa S. Michele:

Serata musicale

Patù, Festa S. Michele

29 settembre

Castrignano del Capo, Festa S. Michele:

Concerto bandistico

Patù, Festa S. Michele

2 ottobre

Ruffano, Festa S. Francesco d'Assisi

3/4 ottobre

Gemini, Festa S. Francesco d'Assisi

Ruffano, Festa S. Francesco d'Assisi

ALTRI EVENTI

28 luglio/8 agosto, Leuca Cristo Re:

Reliquie di S. Rita da Cascia

30 settembre - 12 ottobre, Leuca Basilica:

Reliquie di S. Giovanni Paolo II

GIUGNO

22 giugno

Tricase, P.zza Cappuccini: La carovana della gioia*

26 giugno

Ugento, P.zza San Vincenzo: La carovana della gioia*

30 giugno

Castrignano del Capo, Piazza don Tonino Bello - ore 21*

Spettacolo teatrale: "Un podio per Tonino"

LUGLIO

4 luglio

Apertura Rassegna "Ale di Riserva"* - Alessano,

Piazza don Tonino Bello - ore 21,30

Con la Filarmonica Parrocchiale "Francesco Marasco"

di Salve e con i poeti Vito Adamo e Ada Garofalo

7 luglio

Tricase, Piazza Pisanelli - ore 21

Actor Dei, un musical su Padre Pio

8 luglio

Tricase, Piazza Pisanelli - ore 21*

Actor Dei, un musical su Padre Pio

19 luglio

Alessano, P.zza don Tonino Bello - ore 21*

Musical "Romeo e Giulietta"

23 luglio

Chiusura Rassegna "Ale di Riserva" - Alessano

Alessano, P.zza don Tonino Bello - ore 21*

Spettacolo teatrale "Un podio per Tonino"

25 luglio

Festa del Migrante: Taurisano, Anfiteatro - ore 21

Docu-Film: Puglia oltre il Mediterraneo

di Tito Manlio Altomare e dibattito con l'autore

26 luglio

Festa del Migrante: Torre Vado, Area Servizi*

ore 19:30 Santa Messa e Convegno

ore 21:30 Concerto della Filarmonica

"Concordia" di Bienne (Svizzera)

27 luglio

Apertura Rassegna "Specchiamoci"* - Specchia,

Piazza del Popolo - ore 21

Con l'Ensemble di clarinetti dell'Istituto comprensivo di

Corsano e con i poeti Giuseppe Greco e Daniela Livello

28 luglio

Depressa, P.zza Castello - ore 21

Spettacolo teatrale "Freedom"*

AGOSTO

1 agosto

Alessano, P.zza don Tonino Bello - ore 21*

Musical "Pinocchio"

2 agosto

Specchia, P.zza del Popolo - ore 21*

Spettacolo teatrale "Croce Via"

Tiggiano, Salento's Got talent

5 agosto

Marina di S. Gregorio - ore 21*

Spettacolo teatrale "Freedom"

8 agosto

Chiusura Rassegna "Specchiamoci" - Specchia

Specchia, P.zza del Popolo - ore 21*

Spettacolo teatrale

"L'avventura di un povero cristiano"

11 agosto

Apertura Rassegna "Che c'è presi?*" - Presicce,

Giardini Palazzo Ducale - ore 21 Con l'Ensemble

di clarinetti dell'Istituto comprensivo di Corsano

e con i poeti Vito Panico e Pina Petracca

13 agosto

Miggiano, P.zza Giovanni Paolo II - ore 21*

Musical "Un Re Leone e il cerchio della vita"

14 agosto

VIA LEUCADENSIS DIOCESANA Alessano - Leuca

Ore 3: Partenza dalla Chiesa Madre di Alessano

Ore 7,30: S. Messa sul sagrato della Basilica di Leuca

Ore 8,30: presentazione della GMG 2016 di Cracovia

"Dalla fine al cuore dell'Europa"

16 agosto

Lido Marini, P.zza Tirolo - ore 21*

Musical "Un Re Leone e il cerchio della vita"

17 agosto

Torre Vado, Area Servizi - ore 21* Musical "Pinocchio"

18 agosto

Taurisano, P.zza Castello - ore 21*

Musical "Un Re Leone e il cerchio della vita"

22 agosto

MiscellAnima: Miggiano, Centro Storico

Miggiano, Piazza Municipio - ore 21*

Spettacolo di Burattini "L'Inferno di Dante"

23 agosto

MiscellAnima: Miggiano, Centro Storico

Miggiano, P.zza Giovanni Paolo II - ore 21,30*

Spettacolo Teatrale

"L'avventura di un povero cristiano" di Ignazio Silone

29 agosto

Chiusura Rassegna "Che c'è presi?" - Presicce

Presicce, P.zza del Popolo - ore 21* Musical "Pinocchio"

SETTEMBRE

19 settembre

Apertura Rassegna "3Case: per me, per te,

per l'altro"* - Tricase

Tricase, P.zza don Tonino Bello - ore 21

* Spettacolo Teatrale

"L'avventura di un povero cristiano" di Ignazio Silone

26 settembre

Festival delle differenze:

Tricase, P.zza Pisanelli*

con Rasta Resti, e Geko's

30 settembre

Chiusura Rassegna "3Case" - Tricase,

Atrio Palazzo Gallone - ore 21*

Con l'Ensemble di clarinetti

dell'Istituto comprensivo di Corsano

e con le poetesse Fabiana Renzo e Lara Savoia

NOTE SACRE LUNGO LA VIA

GIUGNO

27 giugno
Salve, Chiesa Madre - ore 20,30*
Concerto d'Organo con Nunzio Dello Iacovo (Organo) e Martino Pezzolla (Tromba)

28 giugno
Acquarica, Chiesa Madonna di Pompignano - ore 20,30
Concerto del Coro gregoriano Cum Jubilo (Dir. Patrizia Durante)

9 luglio
Ugento, Cattedrale - ore 21
Concerto del Coro del Worcester College di Oxford (UK), Dir. Thomas Allery

11 luglio
Alessano, Chiesa dei Cappuccini - ore 21*
Concerto con Cristina De Nittis (Violino barocco) e Walter D'Arcangelo (Clavicembalo)

13 luglio
Salve, Chiesa Madre - ore 20,30*
Concerto d'Organo con Matteo Imbruno

21 luglio
Note sacre lungo la Via: Alessano, Chiesa Sant'Antonio - ore 21*
Ensemble Le Armoniche Stravaganze, Stefania Patavia (Soprano), Flauto a becco, Francesco Scarcella (Clavicembalo)

29 luglio
Specchia, Chiesa Santa Fumia - ore 21*
Concerto del Coro Gregoriano Cum Jubilo
Dir. Patrizia Durante

30 luglio
Tiggiano, Chiesa S. Ippazio - ore 21
Concerto d'Organo con Francesco Scarcella (Organo) e Gloria Giurgola (Soprano)

AGOSTO

1 agosto
Salve, Chiesa Madre - ore 20,30*
Concerto d'Organo con Liuwe Tamminga

5 agosto
Specchia, Cappella di San Nicola - ore 21*
Concerto con Serena Scarinzi (Mezzosoprano), Francesco Scarcella (Clavicembalo)

11 agosto
Salve, Chiesa Madre - ore 20,30*
Concerto d'Organo con Maurizio Maffezzoli

21 agosto
Presicce, Giardini pensili di Palazzo Ducale - ore 22*
Invito all'Opera, Concerto della Classe di Canto Lirico della Prof.ssa A. Damato

22 agosto
Gagliano, Chiesa San Rocco Confessore - ore 20,30
Concerto d'Organo con Riccardo Tanesini (Organo)

24 agosto
Presicce, Chiesa Madonna del Carmine - ore 21*

Concerto dell'Ensemble Le Armoniche Stravaganze, Serena Scarinzi (Mezzosoprano), Josè Molteni (Flauto a becco), Francesco Scarcella (Clavicembalo)
Salve, Chiesa Madre - ore 20,30*
Concerto d'Organo con Ciro Micheletto

SETTEMBRE

7 settembre
Salve, Chiesa Madre - ore 20,30*
Concerto d'Organo con Gianluigi Spaziani

13 settembre
Salve, Chiesa Madre - ore 20,30*
Concerto d'Organo con Francesco Di Lernia

14 settembre
Salve, Chiesa Madre - ore 20,30*
Concerto d'Organo con la Masterclass del M° Di Lernia Ruffano, Cripta del Crocifisso - ore 20,30
Concerto dell'Ensemble Voce alle Donne, Dir. Ippazia Cacciatore

17 settembre
Lucugnano, Chiesa Maria SS. Assunta - ore 20,30
Concerto d'Organo: Giovani Organisti in concerto

19 settembre
Gagliano, Chiesa Maria San Rocco Confessore
ore 20,30: Concerto d'Organo con Gaetano Magarelli

20 settembre
Tricase, Chiesa San Domenico - ore 21*
Oratorio di Pasqua e Magnificat di Bach con il Coro della Polifonica barese "Biagio Grimaldi" e l'Ensemble vocale "Florilegium vocis", accompagnati dall'Orchestra barocca "Santa Teresa dei maschi", Dir. M.° Sabino Manzo

21 settembre
Ugento, Chiesa Cattedrale - ore 21
Concerto del Coro della Hochschule fur Musik di Ratisbona (Germania)

22 settembre
Tricase, Chiesa Sant'Angelo - ore 21*
Concerto dell'Ensemble Le Armoniche Stravaganze Serena Scarinzi (Mezzosoprano), Francesco Scarcella (Clavicembalo)

22 settembre
Tricase, Chiesa Sant'Angelo - ore 21*
Concerto dell'Ensemble Le Armoniche Stravaganze Serena Scarinzi (Mezzosoprano), Francesco Scarcella (Clavicembalo)

22 settembre
Tricase, Chiesa Sant'Angelo - ore 21*
Concerto dell'Ensemble Le Armoniche Stravaganze Serena Scarinzi (Mezzosoprano), Francesco Scarcella (Clavicembalo)

OTTOBRE

4 ottobre
Tricase, Chiesa Sant'Antonio - ore 20,30
Concerto d'Organo con Margherita Schidduro

18 ottobre
Ugento, Chiesa San Giovanni Bosco
ore 20,30: Concerto dell'Ensemble Le Armoniche

Stravaganze, Antonella Alemanno, Stefania Patavia (Soprani), Jose' Molteni (Flauto a becco e Oboe barocco), Francesco Scarcella (Clavicembalo e Maestro di concerto)

LUGLIO

8 luglio
Alessano, Palazzo Legari - ore 21*
Presentazione del libro di Maria Rosaria Manieri: "Fraternità. Rilettura civile di un'idea che può cambiare il mondo" (Marsilio)

14 luglio
Alessano, Palazzo Legari - ore 21*
Presentazione del libro di Laura Campanello: "Leggerezza" (Mursia)

31 luglio
Specchia, Palazzo Risolo - ore 21*
Presentazione del libro di Tommaso Ariemma: "Anatomia della bellezza. Cura di sé, arte, spettacolo da Platone al selfie" (Aracne)

AGOSTO

4 agosto
Specchia, Palazzo Risolo - ore 21*
Presentazione del libro di Sossio Giametta: "Adelphoe" (Unicopli)

21 agosto
Presicce, Atrio di Palazzo Ducale - ore 21*
Presentazione del libro di Egidio Zacheo: "L'identità divisa. L'Italia e il nostro debole spirito pubblico" (Manni)

27 agosto
Presicce, Giardini pensili di Palazzo Ducale - ore 21*
Presentazione del libro di Elio Ria e Mauro Minutello: "Il dire ulteriore. Immagini e parole" (Fondazione Terra d'Otranto)

SETTEMBRE

24 settembre
Tricase, Atrio Palazzo Gallone - ore 21*
Presentazione del libro di Mario Castellana: "Hélène Metzger. La scienza, l'appello alla religione e la volontà" (Pensa Multimedia)

28 settembre
Tricase, Atrio Palazzo Gallone - ore 21*
Presentazione del libro di Angelo Donno: "L'ultimo Re. Nel cuore del regno" (Manni)



LUGLIO

25 luglio
Patù, Sagra della Sciuscella



AGOSTO

2 agosto
Lucugnano, Sagra della Terracotta
3 agosto
Ruffano, Sagra del convento
4 agosto
Alessano, Sagra della Ficandò
6 agosto
Morciano di Leuca, Sagra de li diavulicchi
7 agosto
Corsano, Sagra Agreste
8 agosto
Caprarica del Capo, Macaria Cistaredda
9 agosto
Leuca: Sagra dei sapori di mare sotto la cascata
Tricase: Sagra della Cucuzza e Caddhuzzu

11 agosto
Castrignano, Sagra de li Piatti Nosci
13 agosto
Tiggiano, Sagra delle 4 pignate
14 agosto
Montesardo, Sagra de la pasta fatta a casa e de lu porcu "pri-pri"
17 agosto
Depressa, Sagra de la pasta fatta a casa
18 agosto
Leuca, Sagra del pesce fritto
19-20 agosto
Andrano, Sagra dell'arte culinaria salentina
21 agosto
Salve, Sagra de la Taranta
23 agosto
Giuliano di Lecce, La Sagra delle Sagre

I DIALOGHI LEUCADENSIS

SAGRE

Finito di stampare
nel mese di Giugno 2015
impaginazione e progetto grafico
ilraggioverdesrl.it

